1868

N° 152

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 4 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4385 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di San Pietro Incariano;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. Il Comizio agrario del distretto di S. Pietro Incariano, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4379 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge 14 giugno 1852, n° 1382, con cui fu stabilito che il capitale per far fronte all'impresa di costruzione della ferrovia da Torino a Susa verrebbe costituito mediante l'emissione di dodicimila cinquecento quaranta azioni al portatore, di lire cinquecento caduna;

Vista la legge 10 febbraio 1855, n° 498, con cui il capitale suddetto fu aumentato mediante la emissione di altre quattrocento sessanta azioni, pure di lire cinquecento caduna;

Visti gli articoli 8 e 9 del capitolato approvato colla citata legge 15 giugno 1852, con cui venne fissato a sette il numero delle stazioni da erigersi lungo detta strada di Susa, cinque delle quali furono fin d'allora determinate, salvo a stabilire dopo intrapreso l'esercizio della linea i luoghi di costruzione delle altre due, per la cui spesa il Governo riterrebbe un numero di azioni corrispondente;

Visti gli articoli 1, n. 8, del capitolato annesso all'allegato *C* della legge 14 maggio 1865, n° 2279, e 1 dell'atto addizionale al capitolato stesso, allegato *C*-2 della legge medesima, con cui furono cedute alla Società ferroviaria dell'Alta Italia le novemila undici azioni della suddetta ferrovia di Susa, di cui il Governo trovavasi in possesso, con tutte le ragioni, diritti, obblighi e carichi ad esso spettanti come comproprietario ed esercente della medesima, a termini delle citate leggi 14 giugno 1852 e 10 febbraio 1855;

Ritenuto che la Società ferroviaria dell'Alta Italia costrusse la stazione di Borgone, erogandovi la somma di lire ventiduemila seicento nove, e che perciò essa ha diritto, come subentrata al Governo, ad un numero corrispondente di azioni su quelle dal Governo medesimo ritenute in esecuzione dell'articolo 9 del capitolato approvato colla succitata legge 14 giugno 1852;

Ritenuto che il numero di tali azioni riservate ascende ad ottanta, di cui quarantacinque devono assegnarsi alla Società predetta in aggiunta alle novemila undici che già possiede, per compensarla della spesa come sovra sostenuta, quale spesa venne d'accordo colla Società stessa liquidata nella somma tonda di lire ventiduemila cinquecento;

Sulla proposizione dei Nostri ministri dei lavori pubblici e delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per rimborsare la Società ferroviaria dell'Alta Italia della somma di lire ventiduemila cinquecento (L. 22,500) da essa spesa nella costruzione della stazione di Borgone sulla ferrovia da Torino a Susa, il conto semestrale degl'interessi e dividendi delle azioni di detta ferrovia sarà eseguito, a cominciare dal 1868, in base di azioni dodicimila novecento sessantacinque, di cui novemila cinquantasei saranno attribuite alla Società predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. con decreti in data 26 marzo e 29 aprile 1868 sulla proposta del ministro per gli affari esteri ha fatto le seguenti nomine nel personale del Ministero per gli affari esteri:

Peiroleri cav. Augusto, direttore superiore nel Ministero esteri, nominato direttore generale nel Ministero stesso;

Falconet cav. avv. Giuseppe, capo sezione di 1ª classe id., nominato direttore capo di divisione di 2ª classe id;

Arnaud de Châteauneuf cav. avv. Felice, capo sezione di 2ª classe id., nominato capo sezione di 1ª classe id.;

Gal cav. avv. Giovanni Battista, id. id., id. id.;

Canton cav. avv. Carlo Felice, capo sezione di 3ª classe id., nominato capo sezione di 2ª cl. id;

De Goyzueta dei marchesi di Toverena cav. Francesco, id. id., id. id.;

Santasilia cav. Nicola, id. id., id. id.;

De Veillet cav. Francesco, id. id., id. id.;

Carrera cav. Angelo Gustavo, segretario di 1ª classe id., nominato capo sezione di 3ª cl. id.;

Mirti Della Valle nob. Achille, segretario di 2ª classe id., id. segretario di 1ª classe id.;

Capello avv. Carlo Felice, applicato di 1ª cl. id., nominato segretario di 2ª classe id.;

Doria di Dolceacqua marchese Andrea, id. id., id. id.;

Bernoni Luigi, applicato di 2ª classe id., nominato applicato di 1ª classe id.;

Longo-Vaschetti Giovanni Battista, applicato di 1ª classe reggente id., nominato definitivamente id.;

Albergotti-Siri barone Tito, applicato di 2ª classe reggente id., nominato definitivamente id.;

Odetti di Marcorengo cav. avv. Edoardo, id. id., id. id.;

De Mari marchese Giovanni Maria, id. id., id. id;

Martin Lanciarez Eugenio, id. id., id. id.;

Capuccio avv. Alessio, id. id., id. id.;

Brofferio avv. Tullio, applicato di 3ª classe reggente id., nominato definitivamente id.;

Bobbio avv. Ettore, id. id., id. id.;

Pansa avv. Alberto, id. id., id. id.;

Bianchi di Lavagna cav. avv. Francesco, id. id., id. id.;

Orfini conte Ercole, id. id., id. id.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra con Regi decreti 24 maggio 1868 ha fatto le seguenti disposizioni:

Piola Caselli conte Angelo, maggior generale, comandante territoriale di cavalleria (Torino), nominato membro del Comitato di cavalleria;

Vandone cav. Alessandro, colonnello comandante il reggimento lancieri d'Aosta, nominato comandante territoriale di cavalleria (Torino).

S. M. con decreto in data 10 maggio p. p. sulla proposta del ministro della marina, ha fatto la seguente disposizione nel personale delle capitanerie di porto a partire dal 16 detto:

Goldini Socrate, capitano di porto di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute debitamente constatati.

S. M. sopra proposta del ministro della marina ha firmato i seguenti decreti:

Con decreto 5 aprile 1868:

Galli della Loggia, capitano di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli a pensione di ritiro.

Con decreti 22 aprile 1868:

Piraino Giuseppe, luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina in aspettativa per sospensione di impiego, richiamato in attività di servizio;

Vergara Francesco, sottotenente di vascello nel Corpo suddetto in aspettativa per sospensione d'impiego, richiamato in attività di servizio;

De Franciscis Agostino, pilota di 3ª classe nel soppresso stato maggiore dei porti in aspettativa per sospensione d'impiego, collocato in aspettativa per soppressione di Corpo.

Con decreti 29 aprile 1868:

Durazzo Marcello, luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, accordata la volontaria dimissione dal Regio servizio;

De Luca Antonio, medico di fregata di 1ª cl. nel Corpo sanitario della Regia marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

Con decreto 3 maggio 1868:

Vegliante Vincenzo, sottotenente di maggiorità nella Regia marina, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego per sei mesi.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Regi decreti del 3 maggio 1868:

Giussani Gaetano, luogotenente nel 44° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Simoni Democrate, luogotenente nel 40° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Muaux Godeardo, sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con Regi decreti del 7 detto:

Sabbatini di Rancidoro conte Vittorio, luogotenente nel 1° reggimento granatieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragion di servizio.

Galasso Gioachino, sottotenente nel 43 reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Chapel Antonio, sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Regi decreti del 10 detto:

Velzi Rodolfo, allievo del 2° anno di corso presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, ora sergente nel terzo reggimento bersaglieri, promosso al grado di sottotenente nell'arma di fanteria e destinato al 5° reggimento bersaglieri;

Giolli Gustavo, capitano nel 34° reggimento di fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Regi decreti del 14 detto:

Perona di Vignale barone Giovanni Pietro, capitano nel 68° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Turba Giuseppe, luogotenente nel 4° reggimento bersaglieri, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Regi decreti del 22 detto:

Marendino Luigi Bonifacio, capitano nel 31° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Negri Costantino, capitano nel 60° reggimento di fanteria, id. id;

Neri Tito, luogotenente nel 33° id., id. id.;

Vertecchi Adolfo, luogotenente nell'arma dei carabinieri Reali (legione Bologna), trasferto col suo grado nell'arma di fanteria e destinato al 31° reggimento di fanteria;

Delgrosso Edoardo, capitano nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'assegnamento che gli possa competere;

Avezza Carlo, sottotenente id., id. id.;

Barbiano di Belgioioso cav. Annibale, luogotenente nel 21° reggimento di fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Regio decreto del 29 detto:

De Luigi Francesco, luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Regio decreto del 31 detto:

De Angeli Federico, sottotenente nel 20° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con Reale decreto firmato in udienza del 19 aprile p. p., Cannelles Luigi, ufficiale di 2ª cl. in disponibilità del cassato dicastero dell'interno in Napoli, venne collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 27 aprile 1868:

Baistrocchi Mario, giudice del tribunale di Ravenna, incaricato dell'istruzione penale, applicato all'uffizio d'istruzione penale del tribunale di Bologna;

Durelli Nicola, giudice nel tribunale civile e correzionale di Ravenna, id. all'istruzione penale presso lo stesso tribunale;

Levi Simone, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Como, dispensato dietro sua domanda da ulteriore servizio.

Con Reali decreti del 7 maggio 1868:

Verrotti Emidio, giudice nel tribunale di Trani applicato all'istruzione penale, incaricato dell'istruzione penale presso lo stesso tribunale;

Eliantonio Giuseppe, id. di Lucera, tramutato a Trani ed applicato all'ufficio d'istruzione penale;

Alvigini cav. Luigi, consigliere di Corte d'appello in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio presso la Corte d'appello di Aquila;

Brizio Angelo, sostituto avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Torino, in disponibilità per soppressione d'ufficio, temporaneamente applicato al tribunale di commercio di Milano con funzioni di vicepresidente;

De-Biase Ernesto, procuratore del Re presso il tribunale di Castrovillari, tramutato a Cosenza;

Politi Oristanio Michele, procuratore del Re in aspettativa per motivi di salute, richiamato in

108 **APPENDICE**

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Gianni andò quindi collo zio, a guardare il gregge. Oltre il vitellino nato il primo giorno che s'era all'alpe, due altri erano venuti alla luce, e tutti stavan bene. Dopo un'ora Gianni venne nella capanna e allegro in viso.

Intanto la Walpurga aveva passato in rivista tutte le parti della capanna ed aveva trovato dovunque ordine e nettezza.

Dopo mezzogiorno la vicina meno discosta, che stava soltanto ad un'ora di cammino, venne dalla sua alpe, e portò la sua cetera. Non fu piccola degnazione per parte della proprietaria, di cantare colla Gundel e colla vicina; il Cecco sapeva intonar bene, e l'ometto dalla pece fece anch'egli la sua parte; ma Gianni non si lasciò indurre a metter fuori una nota; la sua incapacità era dignità; il ricco proprietario non canta più.

— Non si può cantare che di qui, e non là, di dove si vien su dalla piccola città — esclamò la Gundel dopo la prima canzone — Se si dice o si canta una parola forte, c'è là contro un'eco che ripete tante volte. Ella corse al luogo indicato e gorgheggiò alla tirolese. I gorgheggi riconarono ripercossi dalle montagne e dalle caverne.

— Dovresti cantare anche tu — disse la Walpurga, volgendosi all'Irma — non potete credere come la sa cantar bene!

— Adesso non posso più — replicò l'Irma — la voce mi si è abbassata.

— Allora suona qualche cosa, tu sai sonare magnificamente — insistette la Walpurga.

Tutti s'unirono alla sua preghiera, ed Irma dovette finalmente cedere. L'ometto dalla pece tratteneva il respiro, egli non aveva mai udito niente di così bello, e chi era che sapesse quel che l'Irmengarda poteva fare?

Ma ella ritornò presto alla melodia della ben nota canzone, e l'ometto dalla pece intonò pel primo:

Poichè ci lega insiem
Un vincolo tenace
Scenda letizia e pace....

Quella fu un'ora bella e serena.

Gianni condusse sua moglie, l'Irma e l'ometto dalla pece al luogo d'onde discernevasi un tratto del lago natio che scintillava splendidissimo, e Gianni assicurava ch'era per lui come la vista di una persona a noi famigliare fin dalla giovinezza.

La Walpurga si volse all'Irma, temeva che questa veduta l'addolorasse, ma ella disse: — anch'io ci ho piacere.

Gianni indicò quindi all'Irma tutto il paese d'attorno, ove si trovava questo e quell'altro, le mostrò la montagna ove aveva piantati molti alberi; non si vedeva il bosco stesso, ma la punta della rupe prominente.

La Walpurga intanto andò dallo zio e gli disse:

— Zio, mia madre è morta...

— Lo so anch'io, gua', e tu non puoi pensare a lei più che non ci pensi io; domanda soltanto all'Irma, come sovente si parla di lei; gli è sempre come se la fosse nella camera vicina. Di qui al cielo non siamo tanto lontani, gua', e la può sentire tutto quel che diciamo.

— Sì, zio, ma lasciatemi parlare, ho qualche cosa a dirvi.

Era tuttavia una difficile impresa il persuadere lo zio a star zitto, che egli pure aveva anche troppo da dire. La Walpurga continuò sempre interrotta da lui:

— Zio, lo so che siete un uomo di molta levatura.....

— Può darsi, ma la non mi ha servito gran che nella vita...

— Ora vi volevo dire una cosa...

— Già, già, di' pur quel che vuoi.

— Sono in pensiero, sono inquieta, per la nostra Irmengarda.

— Non occorre, la tengo come la pupilla del mio occhio; sii pure tranquilla.

— Sì, zio, lo so, ma ci ha dei cattivi; che vengono a cercare la gente fino sulla più alta montagna.

— Già, il giandarme ne ha già arrestati parecchi.....

— Zio, per carità ascoltatemi!

— Sì, sì, non fiato più.

— Zio, anche mia mamma sapeva chi fosse l'Irmengarda.

— Eh! anch'io lo so, non accade che tu mi dica nulla. La conosco a fondo, e poi non sono quel grullo che mi vorrebbon fare, sta pur sicura.

— Sì, zio, avete ragione; voglio confidarvi....

— Puoi confidarmi tutto, io potrei chiamare dal cielo tua madre in testimonio...

— Non è necessario, dunque sappiate, zio, la Irmengarda ha avuto una vita molto grama.....

— Lo so già, ho ben osservato quando s'era alla città, che vi doveva essere qualche cosa, che la doveva sposare qualcheduno, che non voleva vedere neanche dipinto! O che forse ebbe già marito, e gli scappò? La guardava tanto quei gran palazzi! e s'è sempre voluta nascondere agli altri.

La Walpurga guardava con istupore lo zio che non le lasciava dire una parola, e ad un tratto si ricordò ch'ella medesima era ad un tempo così, e credeva di dover sempre ciarlare, invece di ascoltare quel che gli altri avevano da dire, e di lasciarsi spiegare le cose. Ella guardò lungamente lo zio, e questi che lo teneva per lode, raccontò ora per la prima volta il suo viaggio coll'Irma, e tutto ciò che aveva provato con lei, e i leoni, i serpenti ed i preti in vesti bianche del *Flauto magico*; di tutto questo fece il più solenne guazzabuglio.

Walpurga s'addiede che non era necessario mancare al debito della segretezza; si contentò di dire allo zio che non doveva mai lasciare l'Irma sola, e se mai capitasse qualche forestiere — qualunque fosse — doveva condurla segretamente nel bosco, nè lasciarla vedere ad anima vivente. Lo zio lo promise.

— Sì — soggiuns'egli — si vedono strane cose in questo mondo. Figurati che le erbe che porto allo speziale in città, sono per la giovane contessa di Wildenort, la nuora di quello che conobbi io, e come stavo innanzi alla bottega dello speziale un uomo venne a cavallo, un bel morello, sai, che abbagliava e con due gambe tornite ch'era una maraviglia. L'uomo aveva un ragazzino innanzi a sè pure a cavallo, un ragazzo, gua', come il nostro Pieruccio con un abito turchino e un cappello piumato. Il ragazzino rassomigliava tanto alla nostra Irmengarda; avrebbe potuto essere il su' figliuolo, e lo speziale mi disse che era il conte di Wildenort, il figlio di quello che io avevo conosciuto, e mentr'egli passava io dissi: Buon giorno sor conte! Egli si fermò, e mi disse: Come mi conosci? — Ed io risposi: Ho conosciuto il suo sig. padre, quello sì ch'era un brav'uomo! — E che credi tu che m'abbia detto? un bel niente; spinse il cavallo, e senza punto ringraziarmi. E' mi fu detto che non deve esser buono come suo padre, e sua suocera lo tiene in pugno, sì che non osa nemmanco fiatare. Ma il piccino, gua', gli è bello, si somiglia alla nostra Irmengarda, due goccie d'acqua. Ma eh! che strane cose capitano a questo mondo!

Walpurga tremava a queste parole, e si fece dar parola dallo zio, ch'egli non farebbe mai menzione dell'Irma a nessuno della città, a nessuno al mondo. Lo zio promise e diede ancora la mano in pegno che non lascerebbe che l'Irma avesse sentore di tutto ciò.

Verso sera la Walpurga e Gianni andarono a casa, e così pure il Cecco, quando fu notte. Gli abitanti della capanna all'alpe rimasti soli non scambiarono più una sola parola; avevano abbastanza parlato ed udito. Ritornò il silenzio sull'alpe, se non che le campanelle delle vacche tintinnivano dal bosco e dalla prateria, e lassù scintillavano le stelle. L'Irma sedette ancora lungo tempo là d'onde si vedeva il lago, e andò tardi a riposare.

CAPITOLO X.

Irma lavorava poche ore del giorno al suo banco: ora le costava assai più sforzo che non al principio il mettersi al lavoro; lo sguardo suo spaziava sempre verso quel che vi aveva di grande, di lontano. Ma quando smetteva di lavorare le pareva che l'occhio le si fosse rianimato, e contemplava di nuovo la magnificenza dell'alpe.

L'ometto dalla pece era anche un po' politico, e pregava l'Irma di accompagnarlo nelle sue ricerche di piante e di radici, allegando ch'era vecchio, e per avere, nel caso gli accadesse di fare un capitombolo, alcuno con lui che potesse andare a cercare soccorso.

L'Irma pertanto andava la maggior parte del giorno nei boschi, sulle alture e giù per le forre, e prendeva singolare diletto quando si veniva al luogo d'onde scaturiva il ruscello.

Il ruscello sgorgava tranquillamente da una roccia cavernosa, e tostamente si precipitava in basso impetuoso, sovente trattenuto dai frantumi di roccia, scivolando, sopra o insinuandosi sotto, finchè veniva a formare al fondo della valle un largo bacino circondato di alti abeti bianchi. Indi ripigliava a scorrere gorgogliando tranquillamente sopra l'altipiano, e lungo l'altra montagna, con più dolce declivo fino alla valle.

All'ometto dalla pece non isfuggiva come l'Irma si piacesse in quel luogo; gli pareva perfino d'averla udita cantare in mezzo al mormorio ed al romoreggiare dell'acque; ed era una strana coincidenza che si trovasse lì la maggior parte dell'erbe che dovevano cercare. Aveva anche la gioia di quando in quando di scoprire qualche nido d'uccelli che mostrava all'Irma, la quale se ne dilettava proprio come una bambina. Qui le bestie non s'impauriscono della gente, e l'o-

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 151.

servizio e nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro;

Cardillo Longo Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Nicosia, temporariamente applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di Catania.

Con Reali decreti del 10 maggio 1868:

Marvasi comm. Diomede, sostituto procuratore generale di Corte d'appello incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli;

De-Luca cav. Pirro Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, incaricato di reggere la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Napoli;

Scannia cav. Vincenzo, id. di Trani, tramutato a Napoli;

Breglia Salvatore, presidente del tribunale civile e correzionale di Salerno, nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Fata cav. Leonardo, id. di Avellino, tramutato a Salerno;

Barci Ermenegildo, id. di Campobasso, id. ad Avellino;

Cajazzo Francesco Saverio, presidente del tribunale civile e correzionale di Potenza, tramutato a Campobasso;

Francescone Giovanni, id. di Larino, id. a Potenza;

Proto Stefano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Girgenti, id. a Reggio Calabria;

Fili Astolfone Ignazio, id. di Reggio Calabria, id. a Girgenti;

Resti Ferrari Giuseppe, già procuratore di Stato, ora applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Brescia, nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lecco.

Con R. decreto del 1° aprile p. p. sulla proposizione del ministro dell'interno furono collocati in disponibilità per cessazione di ufficio i seguenti impiegati appartenenti ai RR. teatri del Regno:

Regio Teatro di Parma:

Superchi Antonio, ispettore.
Martini Carlo, sottoispettore.
Romani Agostino, segretario.
Pariset Cammillo, custode.
Saltarelli Agostino, id.
Longhena Stefano, id.
Mastellari Gaetano, id.
Barozzi Antonio, orologiaro.
Merli Ferdinando, scopatore.
Restani Lazzero, id.
Coppi Ferdinando, controllore.
Pollini Antonio, buttafuori.
Isola Antonio, avvisatore.
Muneroli Luigi, bullettinaio.
Nobili Livio, id.
Silva Angelo, portiere.
Lazzari Gaspare, capo servo di scena.

RR. teatri di Milano:

Ghezzi Francesco, cancellista.
Prina Camillo, 1° medico.
Corvi Pietro, 1° chirurgo.
Zanetti Pietro, custode.
Baccigaluppi Antonio, spazzino.
Corbella Angelo, id.
Corbetta Pasquale, maestro assistente.
Peroni Giuseppe, violinista.
Guarnieri Maurilio, ispettore della scuola di ballo.

RR. teatri di Napoli:

Svizzeri Francesco, ispettore.
Taglioni Luisa, maestra di ballo (direttrice).
[illegible], id.
Bruno Raffaele, maestro di ballo.
D'Arcó Pasquale, id.
Mosca Agostino, violinista.
Ruggiero Francesco, id.
Sedini Luigi, inserviente.

Con decreto di S. E. il ministro dell'interno del 6 aprile p. p. sono collocati in disponibilità per soppressione di ufficio i seguenti impiegati dell'Amministrazione dei RR. teatri del Regno:

R. teatro di Parma:

Ghizzotti Luigi, scopatore.
Perotelli Stefano, portiere.
Ferrarini Luigi, id.
Ratti Luigi, id.
Giacopelli Giovanni, id.
Pelizza Antonio, id.
Stocchi Tolomeo, id.
Peveri Santi, id.

RR. teatri di Milano:

Picazzo Antonio, ispettore d'orchestra.
Lugo Girolamo, id. del palco scenico.
Lavagna Antonio, inserviente.
Casati Giovanni, maestro di ballo dirigente.
Weuthier-Casati Margherita, maestra di perfezionamento.
Vaghi-Bisogni Angela, maestra.
Lavagna Maria, assistente.
Peroni Lorenzo, violinista.
De Paoli Ambrogio, custode.
Sartorio Achille, id.
Corte Domenico, id.
Tavecchia Angelo, vicecustode.
Monguzzi Sebastiano inserviente.

IL MINISTRO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto il risultato degli esami di concorso ai posti ed ai mezzi posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia;

Visti i processi verbali delle Giunte esaminatrici;

Visto il regolamento 11 aprile 1859, esteso alle provincie venete ed a quelle di Mantova con decreto Reale del 15 agosto 1867, n° 3940;

Viste le proposte del Provveditorato centrale sopra gli studii,

Decreta:

Art. 1. Sono dichiarati vincitori, epperciò meritevoli di un posto interamente gratuito, i giovani:

Salvioli Ciro, studente di 1ª ginnasiale;
Vigolo Giuseppe, studente di 4ª ginnasiale;
Pagani Cesa Durando, studente di 3ª ginnasiale;

E di un posto metà gratuito i giovani:

Zamparo Francesco, studente di 2ª ginnasiale;
Armanno Giuseppe, id. id.

Art. 2. I detti giovani godranno ciascuno del posto rispettivamente accordato nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia fino al compimento de' loro studii secondari classici, ed a condizione che osservino tutte le disposizioni regolamentarie in vigore.

Art. 3. Il rettore del convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia è specialmente incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dalla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 29 maggio 1868.

Per il Ministro: NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella sua tornata di ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio, tra cui quella della morte dei senatori D'Avossa e Greppi, ed il giuramento dei nuovi senatori Di Cossilla e Ruschi, ha discusso ed adottato per articoli, senza contestazione, i seguenti progetti di legge:

1° Spesa straordinaria di L. 300,000 per la distruzione delle cavallette;

2° Convenzione postale coi Paesi Bassi;

3° Convenzione con diversi Stati pel mantenimento del faro al Capo Spartel;

4° Riparto del piano di Terranova in Messina;

5° Approvazione di vendita di beni demaniali.

Nella stessa seduta è stato comunicato il progetto di legge trasmesso dalla Camera dei deputati, di sua iniziativa, per un assegnamento ai religiosi rimasti privi di pensione.

I ministri della guerra e di finanze hanno pure presentato, il primo un decreto Reale d'autorizzazione a ritirare il progetto per modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali, riguardo ai generali d'armata ed ai luogotenenti generali, ed il secondo, con domanda d'urgenza, il disegno di legge, già adottato dalla Camera dei deputati, concernente la coltivazione del tabacco in Sicilia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera dichiarò vacante il collegio di Campobasso, in seguito alla rinuncia data dal signor Pietro Bastogi ultimamente eletto deputato in esso, e continuò la discussione dello schema di legge concernente l'istituzione del credito agrario, di alcune disposizioni del quale trattarono i deputati Valerio, Piolti de' Bianchi, Maiorana-Calatabiano, Bellini Bellino, Torrigiani, Pescatore, Castagnola, Zuradelli, Nisco, Puccioni, Alvisi, il relatore Cordova, il ministro reggente il dicastero di agricoltura e commercio e il ministro dell'interno. Ne furono approvati i due primi articoli.

Il ministro delle finanze presentò un nuovo disegno di legge per estendere alle provincie venete e mantovana il dazio di consumo.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(*Divisione III — Sezione commercio*).

Nota di trasferimento di privativa industriale.

In virtù di atto pubblico in data del 16 aprile 1868, fatto nanti il signor Eugenio Gambini console di S. M. in Venezia, e registrato in Torino il 12 maggio 1868, il signor Samuel Golay, meccanico a Nyon (Svizzera), ha ceduto e trasferito al signor John Terrise, domiciliato in Torino, via Cavour, num. 9, tutti i suoi diritti risultanti dalla privativa di cui si rese concessionario il 17 agosto 1867, vol VII, num. 433, per un trovato che porta per titolo — *Système de rhabillage, dressage et blanchissage des meules de moulin*, — con facoltà di ceder tutta o parte di questa privativa, come pure di prolungare la durata dall'attestato mediante pagamento delle tasse.

Il predetto signor Terrise fa nella domanda di trasferimento esplicita dichiarazione che per trarre partito della privativa di cui è concessionario ed attuarla in Italia, si è associato col signor Cipriano Routin, nato a Chambéry (Savoia) e residente in Torino, via Cavour, num. 9, nella proporzione del quarto della proprietà e dei diritti concessi dall'inventore.

L'atto di trasferimento è stato ricevuto dalla prefettura di Torino il 16 maggio 1868, sotto il num. d'ordine 1225.

Firenze, addì 29 maggio 1868.

Il Direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Dovendosi provvedere alla restituzione del deposito infradescritto a favore degli eredi del titolare, e trovandosi la relativa polizza mancante della seconda metà del foglio, si diffida chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte, ad intervallo di un mese, se non vi saranno stati reclami, si provvederà come di ragione.

Deposito di L. 1,000 per cauzione della surrogazione ordinaria contratta da Salvetti Giovanni Maria di Pietro, surrogato ordinario nel 32° reggimento fanteria, ascritto al n° 7589 di matricola, assentato per la ferma di anni 11 li 3 settembre 1865, rappresentato dalla polizza n° 6306, emessa dalla Cassa centrale in Torino in data 11 novembre 1865.

Torino, il 27 aprile 1868.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

È uscito il *Blue book* di 180 pagine, in-folio, che contiene i documenti che riguardano la spedizione abissina. Sono principalmente i dispacci di Roberto Napier dal suo arrivo, il 31 dicembre, a Aden, quando si avviava alla baia di Annesley fino al 5 aprile quando l'esercito accampò a Dalanta. Il 3 gennaio il generale annuncia di essere arrivato a Annesley bay, descrive la distribuzione delle truppe e lo stato del corpo di trasporto, e spedisce il rapporto del colonnello Merewether intorno alle tribù che popolano le vie Kormaylee e Huddas. Il 20 dello stesso mese parla dello stato politico dell'Abissinia e dei negoziati con Kassai principe del Tigrè e con Waagshum Gobaze di Lasta. Due giorni dopo si dimostra la impossibilità di attaccare Teodoro durante la sua marcia da Debra Tabor a Magdala. Segue il racconto della missione del maggiore Grant a Kassai e a Adowa. Il 14 è annunziato l'arrivo dell'esercito a Attigerat, e il 22 si parla della diminuzione grande degli indigeni che seguitavano l'esercito a Attala.

Tien dietro un rapporto, mandato dallo stesso luogo sul corpo de' trasporti, sulla ferrovia, il telegrafo, la fotografia, sugli uffici per gli avvisi, sulla escavazione dei pozzi e sull'ufficio trigonometrico. L'ultimo dispaccio è datato da Dalanta, 5 aprile. In esso si narra l'assalto dato per isbaglio da un picchetto della 5ª brigata alla cavalleria di Dejazmay Mashasha. Gli ultimi documenti che contiene il presente volume sono i telegrammi che annunziano il passaggio del Jidda e del Bashilo, la rotta dell'esercito di Teodoro il 10 di aprile, la presa di Magdala il 13 e la morte di Teodoro.

FRANCIA. — L'imperatore e l'imperatrice di Francia si sono recati il giorno 31 maggio a Roano affine di visitarvi la esposizione agricola aperta in tale città. Al discorso che il sindaco gli ha indirizzato S. M. l'imperatore ha risposto nei termini che seguono:

« Signor sindaco,

« L'imperatrice ed io avevamo desiderio grandissimo di recarci in mezzo a voi. Desideravamo attestare la nostra viva simpatia alle popolazioni industriali ed agricole di questo dipartimento.

« Noi abbiamo comprese le sofferenze che esse hanno sopportate con coraggio ed abbiamo plaudito agli sforzi che avete messi in opera per attenuarne gli effetti.

« Sapete come mi stia a cuore la prosperità di questa città. Applicherò con ogni mio potere le misure che debbono accrescerne lo sviluppo.

« Ora che i tristi giorni son passati, spero che per l'agricoltura e per l'industria si aprirà un'era favorevole in questa ricca provincia.

« L'imperatrice ed io siamo sensibilissimi alla espressione del vostro affetto. »

Alla cattedrale l'Imperatore e l'Imperatrice vennero ricevuti dal cardinale arcivescovo monsignor de Bonnechose.

Al discorso direttogli da questo prelato l'Imperatore rispose:

« L'imperatrice ed io non entriamo mai senza profonda emozione in queste antiche basiliche nelle quali tanti illustri capi sono venuti ad inchinarsi e nelle quali i fedeli trovano ogni giorno appoggio e consolazione.

« La chiesa è il santuario in cui si mantengono intatti i grandi principii della morale cristiana che elevano l'uomo al di sopra degli interessi materiali.

« Aggruppiamo pertanto alla fede dei nostri padri il sentimento del progresso e non disgiungiamo mai l'amor di Dio dall'amor della patria. In tal guisa saremo meno indegni della protezione divina e procederemo a testa alta sui sentieri del dovere ed attraverso a tutti gli ostacoli.

« Ringrazio Vostra Eminenza dei sentimenti che ha espressi per l'Imperatrice e dell'interesse che ella attesta per mio figlio. La benedizione del suo augusto padrino e le preci del clero gli recheranno felicità.

AUSTRIA. — La *Wiener Zeitung*, in data di Vienna 30 maggio, pubblica la nota seguente:

Da alcuni giorni pervennero ai giornali dei telegrammi da Gumbinnen, secondo i quali nei distretti del confine galliziano verso la Russia si formerebbero delle bande insurrezionali polacche. Quantunque si volesse attribuire la notizia ad una pretesa relazione del governatore di Lublino al luogotenente in Varsavia, pure essa compariva molto incerta e nella forma e nel concetto, presentava i fatti come apparenti e dubbi, ed aggiungeva che mancavano comunicazioni autentiche. Tuttavia qui non si omise di far eseguire immediatamente estese e minute ricerche sopra luogo intorno allo stato delle cose. Il risultato delle medesime fu la convinzione che la notizia propagata mediante telegrammi da Gumbinnen manca d'ogni base di fatto.

In Gallizia, e particolarmente nei distretti limitrofi alla Russia, non è dato scoprire alcuna traccia della formazione di bande insurrezionali, di straordinaria affluenza d'emigrati, di molestie recate a quelle famiglie che non presero parte all'ultima insurrezione, ecc. Anzi non è pur avvenuta alcuna cosa che fosse atta a porgere occasione, anche lontanissima, a tali notizie. Vi hanno però circostanze le quali destano involontariamente il sospetto che qui si tratti non già d'una semplice diceria di giornali, o di una innocente invenzione, ma d'una mistificazione ben calcolata e conscia del proprio scopo. Riguardo al modo con cui sorgono tali voci, una comunicazione che abbiamo sott'occhio si esprime come segue:

Non è raro per nulla, specialmente dopo l'ultima insurrezione, che vengano poste in corso dagli organi russi al confine delle voci inquietanti sulle condizioni pubbliche della Gallizia, alle quali poi tengono dietro immediatamente più gravi provvedimenti di precauzione ne' distretti di confine e disposizioni più severe verso i viaggiatori provenienti dalla Gallizia — provvedimenti che sembrano venir molto in acconcio agl'impiegati russi subalterni in ciò interessati.

Poco tempo fa in seguito alle pratiche dell'i. console austriaco a Varsavia, furono date istruzioni alle autorità russe di confine per un più mite trattamento delle provenienze dalla Gallizia. Quest' ordine fu accolto dagli impiegati russi del confine con gran ripugnanza; quindi è molto ovvia la supposizione che questa notizia di giornale lanciata nel mondo con pompa sia una calcolata mistificazione procedente dagl'impiegati subalterni di confine della Russia, per trovare sotto il manto della medesima la possibilità di procedere nuovamente ad una più rigorosa sorveglianza delle comunicazioni di confine verso la Gallizia.

— La *Gazzetta Vero* che si stampa a Cronstadt (Transilvania) pubblica il pronunciamento di un'assemblea di Rumeni tenutasi il 15 corrente a Blasendorf, in cui si chiede la riattivazione degli articoli della Dieta di Hermannstadt dell' anno 1863, la riconvocazione della Dieta transilvana sulla base del numero degli abitanti, e si dichiarano nulle tutte le leggi fatte dalla Dieta di Pest relativamente alla Transilvania.

— Da Vienna scrivono che il principe Napoleone giungerà in quella città il 6 corrente.

Secondo la *Deb.* egli rimarrà quattro giorni a Vienna e non più di due a Pest. Gli era stato messo a disposizione un appartamento dell'i. r. palazzo di Corte, ma il principe non accettò, volendo serbare il più stretto incognito. Il duca di Gramont gli provvide un alloggio in un albergo della capitale.

SVIZZERA. — Nella *Gazzetta Ticinese* si legge in data di Berna 31 maggio:

Berna, 29 maggio.

L'ambasciatore della Confederazione della Germania del Nord, generale Röder, ha dato notizia al presidente della Confederazione di una lettera del cancelliere signor di Bismarck, nella quale è constatato che i negoziati colla Svizzera per un trattato di commercio fallirono soltanto a causa della nota quistione del dazio di consumo. Quanto alle conseguenze per l'avvenire la lettera si esprime testualmente come segue:

« Il mal esito dei negoziati, per quanto dipende dalla Germania, non avrà alcuna influenza sulle reciproche relazioni commerciali. La Lega

---

metto dalla pece affermava che l'Irma aveva certi occhi così benigni da non far fuggire gli uccelli.

Di fatto le saltellavano d'intorno come se la fosse con esso loro famigliare; e l'uccello che covava nel nido la guardava fidente, e non pensava a fuggire.

Così la stava sovente interi pomeriggi seduta presso alla sorgente, e senza accorgersene gettava talvolta nelle onde un fiore che aveva raccolto involontariamente.

Ma laggiù, nel luogo abitato da Gunther e attraversato dal ruscello, stava sulla sponda un bel fanciullo, presso cui era un servitore dai capelli rossi.

Il fanciullo pregava il servitore d'andargli a pescare un bel fiore che galleggiava, e il servitore scese la ripida sponda, ma il ragazzo gettò tosto una pietra nell'acqua per farla spruzzare, e il domestico gridò: — Signorino! siete di nuovo cattivo!

— Che fa di nuovo i suoi capricci? — disse un uomo giovane e bello, alto di statura, con una espressione snervata, il quale s'avvicinò — Che fai Eberardo?

Il ragazzo parve confuso, ma il servitore disse:

— Il signorino ed io giochiamo, come vede.

L'uomo prese la mano del ragazzo e lo condusse attraverso la prateria ad una bella casa di campagna. Il *jockey* Fitz li seguì. Il primo era il conte Bruno di Wildenort, il bambino era suo figlio.

Bruno aveva proibito severamente che il ragazzo si trastullasse presso all'acqua; egli aveva una paura singolare dell'acqua, che aveva accagionato nella sua famiglia una disgrazia così terribile; ma il bambino era sempre attratto come da una potenza diabolica, presso al selvaggio ruscello, e Fitz che cedeva sempre al padroncino, lo compiaceva di nascosto, e l'accompagnava al ruscello.

Bruno minacciò Fitz col dito, ed entrò nel giardino della villa. Sua moglie vi sedeva in una larga poltrona; a pochi passi di lei una bambina giocava colla sabbia del sentiero, e un fanciullo lattante era in collo alla balia che passeggiava.

La campana del mattino sonava, e la suocera non tardò ad apparire sulla porta del giardino, seguita da un servitore che portava un libro di preghiere, tempestato di pietre preziose, ed un cuscino ricamato.

La baronessa salutò i suoi figliuoli colla serena pace di chi ha già per tempo adempiuto i suoi doveri più elevati.

Bruno le porse il braccio, l'Arabella li seguì, e tutti sedettero a colezione, che era apparecchiata sotto il pergolato.

— Buon Dio! — lamentò la baronessa — che faremo noi oggi? Il giorno è bello, pare che il tempo si mantenga. Lo speziale mi disse che a poche ore di qua vi è una bell'alpe, d'onde la vista dev'essere magnifica. Se si mandasse prima i servitori lassù, e poi ci andassimo a desinare?

— Cara signora suocera, mi permettete una proposta? — replicò timidamente Bruno.

— Bene! fate la vostra proposta; non lasciate a me tutte le cure. Che proponete voi in questo deserto mortalmente noioso dove non ci è che giulebbarsi quel' noioso consigliere intimo, e la sua goffa moglie? Via, proponete.....

— La mia proposta, salvo migliore avviso...

— Eh! non fate così noiose introduzioni!

Bruno si morse le labbra, poi cominciò ridendo:

— Credo di parlare nel vostro interesse. Voglio prima andare sull'alpe, riconoscere se le strade son buone, e se non ci sarebbe pericolo di un disinganno, poichè le care alpigiane, celebrate in teatro, al vero riescono per lo più spauracchi infernali.

— Grazie, siete amabile davvero. E quando intraprenderete quel viaggio di esplorazione?

Oggi stesso, se vi aggrada.

— È contento di avere un giorno di libertà, di trovarsi scapolo — disse la baronessa che si volse ridendo alla figliuola. — Oh! lo conosco! che gliel'abbiamo a concedere un giorno? — chiese ella maliziosamente.

— Siete molto di buon umore — osservò Bruno. Egli era deciso di rimanere sempre cortese colla baronessa, malgrado le sue mordaci parole; già due volte gli aveva pagato i debiti di giuoco e d'altro, poichè Bruno non aveva ancora ricevuto la parte di eredità di sua sorella. Il cadavere di lei non essendosi rinvenuto, solo l'anno venturo, dopo il trascorso di cinque, poteva dichiararsi legalmente l'assenza.

— Sì, caro Bruno — disse alfine l'Arabella cui la schiavitù di suo marito doleva profondamente — Va solo, lasciaci Fitz qui; Eberardo s'è tanto avvezzo a lui, che non vuol giocare con nessun altro.

Bruno andò dallo speziale, e seppe da lui che l'alpe la quale egli conosceva solo per averne udito a parlare, apparteneva al proprietario che abitava a poche ore di distanza.

Egli s'avviò al podere.

La Walpurga seduta alla finestra giocava col bambino che teneva in grembo. Ella vide il cavaliere che avvicinavasi, ed involontariamente si portò la mano sugli occhi, e si tirò indietro come lo sentì venire alla sua volta.

Ella vide quindi il cavaliere scendere, Gianni salutarlo e condurre il cavallo nella stalla, poi avviarsi a casa collo sconosciuto.

— Si saluta il sor conte — gli disse Walpurga ripigliando il suo sangue freddo — quant'è buono che ci viene a trovare.

Ella gli porse la mano, ma Bruno non ismetteva di arricciarsi i baffi.

— Ah! sei tu? Non sapevo che fosti padrona qui. E così è questo il podere che hai comprato in contanti? Sei la gran furba, ma sii pur tranquilla ch'io non ti chieggo niente.

Gianni vide impallidire la moglie.

— Chi è quest'uomo? chi è colui che ti parla così d'alto in basso? — chies'egli.

— Sii pur tranquillo — osservò Walpurga — È un signore di Corte cui piace scherzare.

— Gua', — brontolò Gianni — i' vorrei chiederle soltanto una cosa. Come si chiama lei?

— Sono il conte di Wildenort.

— Dunque sor conte, non le domandai chi la fosse, e diedi il benvenuto a lei, ed anche al su' cavallo; ma ora la prego di dirmi ciò che la vuole qui, e di lasciare mia moglie in pace. In casa mia non permetto giuccherie, gua', che le non mi garban punto a me; e venisse pur il re, e ne facesse una che non mi tornasse, gli darei l'erba cassia. Non se l'abbia a male, ma ognuno parla come il cuore gli dà. Or bene la si accomodi.

Gianni si cacciò il cappello in testa, e lo tirò giù forte in segno di padronanza.

Bruno disse ridendo:

— Hai un buon marito, Walpurga.

— Ora basta — interruppe Gianni — che desidera il signor conte?

— Proprio niente di male. Sento che avete nel vostro podere un'alpe che è la più bella di tutta la montagna.

— Sì, sì — disse Gianni sogghignando — la non è punto malaccio, ma non la vendo, gua'.

— Non voglio comprartela, non voglio che affittarla per un giorno.

— O che vuol dire?

— È buona la strada lassù, e la casa è pulita? Non si porta via tutto un gregge venendone via?

— Hai ragione Walpurga, e' gli piace ridere — disse Gianni a sua moglie, e volgendosi a Bruno continuò:

— La strada è buona, e chi non ha paura di fare un'ora di cammino di più può arrivare a cavallo quasi fin là. Se il signor conte lo desidera, io l'accompagno.

— Sì, mia moglie e mia suocera vogliono andarvi.

Walpurga tremò del pericolo che minacciava l'Irma, ma ella si riebbe subito, e disse scherzando:

— No, sor conte, le donne non ci vanno, le nostre sì, gua', ma e' bisogna mettere la gonnella nei calzoni.

Walpurga diede qui in grasse risa, ed anche Bruno che si rappresentava sua suocera in un costume simile. Ella di vero ne aveva vestiti di molti in sua vita, ma niuno come quello.

Egli era partito per distogliere la suocera dal suo divisamento, recando le prove autentiche dell'assurdità del concepito disegno, poichè sapeva che questa gita sarebbe per lui un giorno di schiavitù penosissima. Nulla andava mai bene, egli doveva sempre buscarsi rimproveri e parole mordaci, come se fosse sua colpa se qui v'era un pantano, là una trave, e lassù all'alpe null'altro non v'era che ghiacciai da vedere, senza neppure un gelato alla vaniglia da potersi sorbire! conosceva addentro quelle gite di piacere in cui avrebbe sempre voluto scoppiare dalla rabbia repressa.

La Walpurga trovò l'opportunità di dire a suo marito che cercasse di dissuadere con ogni mezzo il conte dalla gita all'alpe, e Gianni rise a crepapelle, e disse in istalla al conte che guardava il suo cavallo:

— Abbiamo là sopra una parente che non è guari in cervello.

Anche la Walpurga venne nella stalla, temendo che Gianni tradisse qualche cosa, e Bruno le chiese se sapesse quel ch'era capitato alla sua amica.

La Walpurga accennò di sì, piangendo.

— Sì, — diss'ella — posso dire che nessun al mondo ha sofferto per lei più di me.

Piangeva così dirottamente che Bruno la consolò.

Come Dio volle egli s'allontanò.

Per tutto il giorno la Walpurga tremò dalla paura. Eppure, pensava che sarebbe meglio che l'Irma fosse scoperta, che forse era malata e morrebbe presso di loro anzi tempo, ma per contro se la si scoprisse che non ne morrebbe egualmente?

Perciò la domenica all'alpe la fu così irrequieta e raccomandò allo zio la maggior circospezione, ma pur pensava sempre che questo doveva terminarsi presto. Almeno si sapesse in che modo, o che si potesse fare! Ma non poteva far nulla, bisognava che lasciasse andar l'acqua per la china.

(*Continua*)

daziaria continuerà a trattare la Svizzera sul piede delle più favorite nazioni sinchè la Svizzera usi reciprocità. Essa avrà nei prossimi giorni occasione di mostrare co' fatti questa sua amichevole attitudine, chiamando la Svizzera a partecipare alle esenzioni e riduzioni di dazio da lei accordate il 9 marzo all'Austria, delle quali una parte è importante anche per la Svizzera. »

Il Consiglio federale ha preso con piacere notizia di questa dichiarazione, e vi ha risposto, che anche da parte sua continuerà a trattare la Lega daziaria germanica sul piede delle più favorite nazioni sinchè dalla Germania sarà tenuta una condotta corrispondente. Il Consiglio federale del resto spera, che l'ostacolo esistente sarà rimosso, su di che si riserva ulteriori trattative.

I negoziati per il trattato postale austro-svizzero in Vienna sono prossimi alla conchiusione. La redazione è in sostanza stabilita, e rimangono a regolare soltanto alcuni punti secondari.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 19 maggio:

I 19 voti che assolvono il presidente Johnson dalle accuse dell'11° articolo, sono stati dati da tutti i senatori democratici, e dai senatori conservatori signori Doolitte e Dixon, e dai senatori repubblicani Fessenden, Fowler, Trumbull e Van Winkle.

La Camera dei rappresentanti ha adottato con 88 voti contro 13 la risoluzione presentata da Bingham nella quale si dice che i promotori del processo hanno ricevuto informazioni che parlano di mezzi di corruzione adoperati per influenzare il voto del Senato, e ordina un'inchiesta, con la facoltà di citare e esaminare i testimoni con giuramento. In conseguenza di questa risoluzione i promotori del processo esaminarono ieri vari testimoni.

La Camera ha anche adottata una risoluzione per nominare un Comitato onde assuma indagini se la Delegazione del Missouri nella Camera si è adoperata malamente per modificare il voto del senatore Henderson sull'atto di accusa.

I democratici ed i conservatori di Filadelfia, di Boston e di molte altre città hanno festeggiato l'assoluzione del presidente Johnson.

Nuova York, 21 maggio.

Dicesi che i direttori dell'*impeachement* alla Camera dei rappresentanti riuniscono gli elementi per un nuovo articolo d'*impeachement*.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Da uno specchio dimostrativo degli introiti giornalmente conseguiti nell'esercizio del IV Tiro a segno nazionale in Venezia dal 24 al 31 maggio 1868, ricaviamo che il massimo provento si ebbe il giorno 29 in lire 11,029 71, il minimo il giorno 31 in cui il bersaglio rimase aperto poche ore e fu di lire 1037 02, e che in totale negli otto giorni s'introitarono lire 64,823 85, cioè lire 24,843 85 di più delle preventivate.

È poi a notarsi che anche le spese superarono il conto d'avviso, ma si può ritenere che circa quindicimila lire di civanzo passeranno a minorare la parte di spesa che viene sopportata dal comune.

— R. Deputazione di storia patria in Modena:

Nella seduta del giorno 8 corrente mese il presidente cav. Carlo Malmusi legge un suo articolo istorico sull'antico patrio collegio delle zitelle di San Geminiano, già conosciuto col nome di collegio delle *Putte del Candlino*. Narra che fu istituito nell'anno 1531 ad opera di alcune signore per la più parte vedove, allo scopo di sollevare ed istruire solamente le orfane ed abbandonate fanciulle che si aggiravano limosinando per la città. Sulla fine del secolo XVI ebbero poscia ad accogliervisi zitelle di facoltose famiglie, riscontrandosi ne' superstiti registri delle convittrici i nomi de' più splendidi casati del patriziato nostro. Donò le case per questo istituto un Lodovico Colombi Cigali, ed in seguito ricchi poderi ancora: ebbe favori e privilegi dal celebre vescovo e cardinale Morone, e dal municipio che ne assunse il patrocinio, e grandi elargizioni ottenne da ogni ceto di cittadini, massime in circostanza che si facevano annuali solenni processioni del clero, de' sodalizi religiosi, e dei collegi delle arti per raccogliere a favor suo offerte di denari e di robe. Rinaldo I ne ampliò l'abitato col dono di alcune case pervenutegli per ragione di confisco, e molti benefattori ne arricchirono per vistosi lasciti il patrimonio. Non minore di venti fu il numero costante delle educande, cui oltre alle zitelle pensionarie, si aggregarono sino dal secolo XVII non poche vedove, o preclare signore divise dal marito, che ivi traevano a cercare vita tranquilla e sicura. D'onde il collegio si nomò altresì *Ritiro delle Nobili*. Fu sempre governato da presidi eletti dal municipio anche dopo che videsi aggregato all'*Opera pia generale* nel 1764. — Unito nel 1787 al collegio delle orfane di Santa Caterina, andò poi scemando di anno in anno così, che le poche convittrici rimaste si tramutarono a poco poco in istitutrici di quelle orfane, e colla morte o l'uscita loro restò spento a' dì nostri uno de' più antichi e celebrati educatorii della città di Modena.

Indi il socio conte Giovanni Francesco Ferrari-Moreni diede notizia di una sconosciuta medaglia commemorativa da esso scoperta di recente in Modena, rappresentante nel diritto un busto armato con testa nuda e barbata, girandovi attorno le parole: *Jacobus Hanibal comes in Altemps*, e nel rovescio un bastimento agitato dai marosi colla leggenda: *Salva, Domine, vigilantes*. Disse essere la detta medaglia interessante anche perchè ommessa dal Litta che scrisse la genealogia della famiglia Altemps di Roma, e prende occasione di ricordare le imprese militari e gli offici nobilissimi sostenuti dal conte Giacomo Annibale Altemps, le sue illustri parentele con Pio IV e San Carlo Borromeo, le investiture che ottenne dei feudi di Gallarate, Tossignano e Fontana, e come venne a morire nel 1587. Soggiunse che per notizie ottenute da Roma trovandosi oggi estinta nella diretta linea mascolina l'antica famiglia degli Altemps, ed essendosi la contessa Natalina ultima donna di questo casato sposata coll'ufficiale don Giulio Hardouin che nel 1849 fu in Roma colla spedizione francese, ottenne questi dal Pontefice il nome, le prerogative e i titoli inerenti al ducato di Gallese.

Da ultimo il socio march. Cesare Campori fa conoscere una lettera indirizzatagli dal sindaco della Mirandola nella quale lo informa come varie colte persone di colà sono venute nel proposito di dare opera insieme a studii di storia municipale. Si rivolsero essi al municipio acciò dal medesimo una Commissione di storia patria si formasse per la ricerca e lo studio dei documenti storici della città e dell'antico suo ducato. La qual proposta, accettata dalla Giunta, verrà presentata al Consiglio municipale: ed è a sperare di vederla in breve tradotta in atto. Il benemerito sindaco dà opera sin d'ora a procacciare ai proponenti quelle maggiori notizie antiche che giovar li possano negli studii loro. Il quale annunzio con lieto animo e con plauso è stato accolto dai soci convenuti.

Modena, 11 maggio 1868.

Il Segretario: A. CAPPELLI.

— Prosciugamento dello stagno d'Ostia dal 27 al 30 maggio 1868:

IV. Alle ore 6 pomeridiane del 30 maggio l'idrometro presso Ostia segnava cent. 19, ossia altri quattro di abbassamento.

La portata dell'emissario, misurata sotto il solito ponte a mezza marea del 30 suddetto, diede m. c. 52, 152: misurata allo stramazzo della Cateratta diede m. c. 53, 280: in media m. c. 52, 716. — Dalle ore 6 pom. del 27 alle 6 pom. del 30 sarebbero deflussi m. c. 158, 148.

Sono ora circa un milione i metri cubi d'acqua versati a mare dalla Foce continua.

Nella bassa marea la luce della Foce non è tutta occupata dalla corrente che esce: nè questa può correre maggiore quando pur fosse triplice quella luce, atteso che il canale-emissario è lungo oltre i tre chilometri, non ha alcuna pendenza, e non può sentire il tiro della Foce che a pochi metri da questa: esso corre pieno, ma lento, uniforme. Dalle portate già conosciute, e dalla sezione della Foce si rileva che essa può dare sfogo alla massima pioggia che possa cadere sul bacino idrografico dello stagno, anche senza le due bocche succursali che saranno aperte pel futuro inverno.

Sulla parte emersa dello stagno succede immediatamente la essiccazione pel forte sole, e però non si esala puzza quasi affatto.

Ostia, 31 maggio 1868.

Prof. GIOVANNI MORO.

— Leggesi nell'*Indép. Belge* che l'Imperatrice Carlotta andrà fra breve ad abitare a Bruxelles. Alcuni giorni sono, dice quel giornale, la bella proprietà di fu madama la contessa di Lalaing in via Ducale, venne acquistata in nome della principessa. Dalla parte dell'edificio che guarda sul baluardo del Reggente, si sta per fabbricare per lei una sontuosa dimora cinta di vaghi giardini.

— La *Correspondance de Berlin* annunzia che a Worms si è inaugurato il 25 maggio scorso il monumento colossale innalzato a Lutero. La statua, le cui proporzioni sono veramente gigantesche, è sopra un piedestallo quadrato di granito alto 40 piedi. Ai quattro lati del piedestallo, sopra uno zoccolo alto otto piedi, sorgeranno le statue, alte otto piedi e mezzo, dei più potenti sostegni e protettori della riforma religiosa, vale a dire: Federico il Savio, elettore di Sassonia; Federico il Magnanimo, landgravio d'Assia; Filippo Melantone e Giovanni Reuchlin. La statua di Martin Lutero è alta dieci piedi e mezzo, ed il monumento fu eseguito secondo i disegni dello scultore Rietschel.

MINISTERO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città del Regno nel mercato del 2 e 3 giugno 1868.

Qualità dei bozzoli	PREZZO per cadun chilogramma — Massimo (Lire Cent.)	Minimo (Lire Cent.)	Quantità venduta (Chilogr.)
Alba 2 giugno (Giapponese)			
Superiore	9 30	7 »	4930
Comune	6 80	5 90	720
Inferiore	5 70	4 50	1000
Non dichiarati al peso pubblico	» »	» »	12700
			Chil. 19350
Alessandria 2 giugno			
Superiore	10 »	3 »	1866
Comune			1652
Inferiore			1304
			Chil. 4822
Divisi come segue:			
Indigena bianca	» »	» »	54
Id. gialla	» »	» »	698
Giapponese annuale	» »	» »	2550
Id. polivoltina	» »	» »	1520
			Chil. 4822
Arezzo 2 giugno			
Indigena	9 42	8 24	2220
Giapponese	4 41	4 20	120
			Chil. 2340
Asti 2 giugno			
Corsica	10 79	10 »	5930
Macedonia	9 »	8 50	
Giapponese verde	8 50	7 50	
Id. bianca	6 50	4 50	
Brescia 2 giugno (Giapponese)			
Originale verde	7 35	4 40	3147
Id. bianca			249
Id. scadente			»
			Chil. 3396
Riprodotta verde	7 35	4 40	4892
Id. bianca			1070
Id. scadente			93
			Chil. 6055
Id. bivoltina	7 35	4 40	394
Ferrara 2 giugno			
Indigena gialla	9 »	5 50	69
Macedonia superiore	7 25	6 »	167
Id. comune	5 50	4 »	81
Id. inferiore	3 60	2 50	160
Giapponese verde super.	7 »	5 50	775
Id. comune	5 25	4 »	459
Id. inferiore	3 50	2 50	185
Id. bianca super.	6 50	5 »	258
Id. comune	4 75	3 50	318
Id. inferiore	3 25	1 25	900
			Chil. 3313
Firenze 2 giugno			
Superiore	8 41	8 41	737
Comune	5 46	5 46	94
Inferiore	3 97	3 97	174
			Chil. 1005
Jesi 2 giugno			
Indigena gialla super.	9 10	8 »	201
Id. comune	7 95	7 »	191
Id. inferiore	6 80	5 25	10
(Giapponese)			
Annuale superiore	8 25	6 50	1512
Id. comune	6 40	5 50	271
Id. inferiore	5 20	3 »	111
Bivoltina superiore	7 50	5 40	805
Id. comune	5 30	4 40	555
Id. inferiore	4 30	2 55	75
			Chil. 3231
Macerata 2 giugno			
Indigena superiore	10 50	10 50	1728
Id. comune	7 »	7 »	
Id. inferiore	5 28	5 28	
Giapponese superiore	7 80	7 80	1379
Id. comune	5 10	5 10	
Id. inferiore	3 15	3 15	
			Chil. 3107
Modena 2 giugno (Indigena e Giapponese)			
Superiore	9 75	6 »	1345
Comune	6 »	3 50	1289
Inferiore	3 45	1 50	970
			Chil. 3604
Osimo (Ancona) 2 giugno			
Indigena	9 70	4 95	656
Giapponese	8 »	2 55	3727
			Chil. 4383
Pallanza 2 giugno			
Superiore	8 25	8 10	(1) 1000
Comune	7 60	7 »	
Inferiore	4 20	4 10	
Piacenza 2 giugno			
Indigena	10 »	8 60	350
(Miste di indigena e Giapponese)			
Superiore	7 90	6 60	
Comune	6 10	5 »	428
Inferiore	4 95	3 »	193
			Chil. 971
Pinerolo 2 giugno (Indigena e Giapponese)			
Superiore	8 70	7 60	2560
Comune	7 50	6 20	2490
Inferiore	6 »	4 »	990
Portogallo gialla	9 60	9 60	160
			Chil. 6200
Siena 2 giugno (Indigena gialla)			
Superiore	8 38	7 41	603
Comune			
Inferiore			
Ravenna 2 giugno			
Indigena	8 »	8 »	240
Mista	4 62	4 62	
Polivoltina	2 »	2 »	
Reggio Emilia 2 giugno			
Indigena e Macedonia	9 20	7 »	450
Giapponese	7 50	4 20	2720
Altre	4 10	2 50	200
			Chil. 3370
Vercelli 2 giugno			
Indigena e Giapponese	7 15	6 50	2532
Polivoltina ed altre	6 40	4 75	1059
Bianca e gialla inferiore	4 50	3 »	803
			Chil. 4394
Verona 2 giugno			
Giapponese	7 80	7 60	(2)
Alba 3 giugno			
Superiore	8 60	7 50	(1) 7000
Comune	7 40	6 »	
Inferiore	5 90	4 »	
Parma 3 giugno			
Superiore	10 90	8 40	(1) 25000
Comune	8 30	7 30	
Inferiore	7 »	3 50	

(1) Non sono distinte le razze.
(2) Non si conosce la quantità.

ACCADEMIA PONTANIANA.
PROGRAMMA OTTAJANO.

Si propone al concorso per lo premio di lire mille: *Scrivere una tragedia in versi italiani.*

Condizioni del concorso:

1° Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani.

2° Sono esclusi dal concorso i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

3° Le tragedie dovranno per tutto il dì 31 dicembre dell'anno 1869 farsi pervenire franche di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia. Il termine assegnato è di rigore.

4° Ogni tragedia sarà distinta da un motto, ed accompagnata da una scheda suggellata col motto medesimo, entro la quale sarà segnato il nome dell'autore. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

5° Si procederà all'esame di tutti i lavori inviati, ed il giudizio diffinitivo sarà pronunciato nel corso dell'anno 1870.

6° Le schede della tragedia premiata e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

7° Saranno bruciate le schede delle tragedie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto. Chi si presenterà con uno de' motti scritti sulle medesime potrà estrarre copia del lavoro a cui quel motto appartiene.

8° Volendosi pubblicare per le stampe la tragedia premiata, e quelle che avranno ricevuto l'*accessit*, dovrà ottenersene dal segretario perpetuo il *concordat* con gli originali depositati nell'archivio dell'Accademia. Se la pubblicazione seguirà senza una tale formalità, l'Accademia dichiara di non garentire l'autenticità del lavoro.

Napoli, 25 marzo 1868.

ULTIME NOTIZIE

Hanno presentato indirizzi a S. M. pel fausto matrimonio delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita di Savoja:

Il R. Liceo Petrarca, Arezzo.
Il R. liceo Annibal Caro, Fermo.
Il R. liceo Leopardi, Macerata.
Il R. liceo Muratori, Modena.
Il R. liceo Scipione Maffei, Verona.
Il R. ginnasio di Castroreale, Messina.
Il R. ginnasio di Perugia.
La R. scuola tecnica di Perugia.
La Reale scuola tecnica di Verona.
La Reale scuola normale femminile di Bologna.
La R. scuola normale maschile di Bologna.
La scuola elementare maschile di Perugia.
Le scuole comunali di San Gregorio Magno.
Il R. Ispettorato scolastico, Arezzo.
Il R. Ispettorato e gli insegnanti, Castrovillari, Rossano.
Il delegato scolastico di Pennabilli.
L'ispettore scolastico distrettuale, Mantova.
Depretis Francesco, Acqui.
Silva prof. Bonifazio, Agliè.
Galeazzi prof. Aurelio, Bergamo.
Bertola Bartolomeo, Camaiore.
Cappello sorelle, Castelletto (Novara).
Randi Salvatore, Fermo.
Nicodemi Giovanni Battista, Massa.
Braschi parroco Zeffirino, Poggibonsi.
Guerra Primo, Predoppio.
Negri sacerdote Giovanni, Vercelli.
Municipio di Aragona.
Alunni del R. ginnasio di Massa.
Colonia italiana a Madrid.
Colonia italiana in Aleppo.
Colonia italiana in Marsiglia.
La Congregazione di carità di Suvereto.
Dottor Giuseppe Piccolo di Mammola.
Comune di Piedimonte.
Comune di Bagno a Ripoli.
Comune di Gaeta.
Il Vescovo di Feltro e Belluno, Giov. Renin.
I sudditi italiani a Vienna.
La Società operaia di Pieve Santo Stefano.
Agostino Franco, vescovo greco.
La Società operaia di mutuo soccorso di Gaeta.
Il comune di Salgareda.
La R. soprintendenza generale agli archivi toscani.
Il comune di Rossano Veneto.
La Camera di commercio di Genova.
Il comune di Lesina.
La magistratura di Lendinara.
La Società della banda musicale d'Arezzo.
Il comune di San Zenone degli Ezzelini.
La sottoprefettura di Caltagirone.
Il R. consolato di Elseneur.
La colonia italiana in Algeria.
Il R. ginnasio di Bologna.
Il comune di Lucca.
La colonia italiana in Damasco.
Il vescovo di Novara.
La R. scuola tecnica di Termini-Imerese.
Il comune di Monopoli.
Il comune di Reitano.
Il comune di Lanciano.
La pretura di Tarlizzi.
Il municipio di Campagna.
Il Capitolo della R. chiesa Palatina, Acquaviva delle Fonti.
Il vescovo d'Alife.
La curia vicariale di Conversano.
Il vescovo di Marsico e Potenza.
Il vescovo di Bova.
Il vicariato capitolare di Girgenti.
La curia arcivescovile di Matera.
Il vescovado di Ales e Terralba.
Il vescovo di Cosenza.
La curia capitolare di Bovino.
L'arcivescovado di Manfredonia.
La curia capitolare di Capua.
La Deputazione provinciale di Girgenti.
La Corte d'appello di Napoli.
La Corte d'appello di Firenze.
Il comune di Termini Imerese.
Il comune di Girgenti.
Il comune di Aquila.
Il comune di Nicastro.
Il comune di Rovigo.
La colonia italiana a Venezuela.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3.

Borsa di Parigi.

	2	3
Rendita francese 3 %	70 —	70 65
Id. ital. 5 %	52 80	52 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	382	380
Id. romane	42 —	45 —
Obbligazioni str. ferr. romane	89 —	90 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 50	44 50
Obbligazioni ferr. merid.	137	137
Cambio sull'Italia	6 7/8	6 1/2

Rendita francese ferma; l'italiana debole.

Vienna, 3.

Cambio su Londra . . . . . . — — — —

Londra, 3.

Consolidati inglesi 94 1/2 94 3/8

Cagliari, 3.

Il Bey di Tunisi ha firmato la convenzione colla Francia.

Il Kasnadar andò egli stesso a portare la convenzione al consolato di Francia.

Stuttgard, 3.

Il principe Napoleone si recò a visitare le Loro Maestà.

Il principe non è incaricato di alcuna missione politica.

Vienna, 3.

La *Nuova Stampa Libera* pubblica la legge militare che sarà fra breve presentata al Reichsrath e alla Dieta ungherese. Questa legge porta l'esercito attivo a 800 mila uomini durante il prossimo periodo decennale e la *landwehr* a 200,000 uomini.

Parigi, 3.

La *Patrie* dice che l'Imperatore è leggermente indisposto. Tuttavia il *Moniteur du soir* annunzia che oggi si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

Monaco, 3.

È arrivato il principe Napoleone. Egli ricusò di essere ricevuto ufficialmente.

Londra, 4.

Un telegramma di Napier, in data del 21 maggio, dice che una parte delle truppe rimarrà provvisoriamente a Zulla e che tutte le altre si imbarcheranno il 1° di giugno.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 giugno 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 1 mm. su tutta la Penisola. Pioggia nel settentrione, cielo nuvoloso, mare calmo, venti deboli e variabili.

Anche nel resto d'Europa il barometro si è leggermente abbassato.

Continua la stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 3 giugno 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 0	mm 753, 2	mm 753, 7
Termometro centigrado	22, 0	28, 0	20, 0
Umidità relativa	80, 0	54, 0	70, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo sereno
Vento: direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 30,0
Temperatura minima . . . . + 18,0
Minima nella notte del 4 giugno . . . . . + 16,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Pacini: *Saffo*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il Medico condotto*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Un Vecchio peccatore*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 4 giugno 1868)

VALORI		Valori nominali	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		54 »	53 95	54 25	54 17 1/2	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		74 »	73 3/4	74 1/4	74 1/8	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 95	36 90	36 90	36 80	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1590 »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	45 »	44 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	161 1/2	161 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	235 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	145 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	420 »	418 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 50
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	74 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	175 1/2	175 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	428 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 90	26 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	107 »	106 90
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 54	21 51
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 54 30 - 22 1/2 per fine corr. — Dei napoleoni d'oro 21 52 - 51 per cont. Obb. 3 0/0 delle SS. FF. Livornesi 161 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1868 il giorno 11 maggio in Palermo.

Ad istanza del cav. Ignazio Fiandaca, possidente domiciliato in Santa Catterina ed elettivamente per la infrascritta causa in Palermo nell'uffizio dell'avvocato presso la Corte suprema di cassazione signor Emmanuele Mancuso Bonafede, strada Macqueda, numero 375. Io Giuseppe Melani, usciere presso la Corte di appello di Palermo ove sono domiciliato nella strada Carmine, ho notificato e dato copia a tutti i creditori degli estinti Giovanni Luigi Moncada, principe di Paternò e Guglielmo Moncada duca di San Giovanni figlio di esso Giovanni Luigi domiciliati un tempo in Palermo, i quali abbiano privilegi, iscrizioni ipotecarie, o interesse qualunque nello ex-feudo Milicia esistente nella valle di Caltanissetta e suo territorio confinante coll'ex-feudo di Monte-Canini, fiume Salso ed altri confini, nonchè sui censi costituitivi, tanto contro detti signori Moncada, quanto contro i signori Pasquale Fiandaca o suoi eredi o Cataldo Baglio o altre persone qualsiansi, domiciliati detti creditori a mente dei certificati rilasciati dal conservatore delle ipoteche di Caltanissetta, alcuni in essa comune, ed altri nelle comuni di Catania, Centorbi, Santa Catterina, Terranova, San Cataldo, Pietraperzia, Castrogiovanni, Serradifalco e Piazza e altre comuni qualsiasiano come di legge, e per legge nell'uffizio del direttore del giornale degli annunzi giudiziari in Palermo nella piazza della Vittoria, e dal direttore del giornale ufficiale del Regno in Firenze, i quali eseguiranno la inserzione del presente atto in detti giornali da valere come notificazione e citazione per proclami pubblici a senso dell'articolo 146 del Codice di procedura civile.

Del decreto reso dal primo presidente di detta Corte di appello a' 11 marzo 1868 che sull'analogo esposto uniforme alla infrascritta citazione è concepito come segue:

Il primo presidente della Corte di appello di Palermo. — Letta la soprascritta domanda.

Veduto l'articolo 4 del decreto transitorio 30 novembre 1865 e l'art. 155, alinea quarta procedura civile. — Attesochè trattasi di causa pendente al 1° gennaro 1866 di sua natura sommaria.

Destina l'udienza del 22 giugno vegnente per trattarsi la causa suddetta innanzi la sezione di servizio di settimana, e prescrive che il presente decreto si esegua sull'originale.

Palermo, 11 marzo 1868.

Pietro Crispo Fioran P.e, Raffaele Ausiello canc. — Nonchè della deliberazione emessa dalla medesima Corte di appello sezione civile 30 marzo 1868 che sull'analogo esposto, come sopra, è concepita come segue:

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. La Corte di appello del distretto di Palermo sezione civile. Veduto il soprascritto ricorso cogli atti prodotti. Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero. Attesochè molte essendo le persone che devono citarsi, ne riesce sommamente difficile la citazione nei modi ordinari, per lo che può farsi buon viso alla domandata autorizzazione della citazione per proclami pubblici nei sensi dello articolo 146 del Codice di procedura civile.

Veduti gli articoli 146 e 228 e seguenti del Codice di procedura civile e l'articolo 188 del regolamento generale giudiziario. Sulla relazione del signor consigliere cavaliere Nobile all'uopo delegato. In conformità della requisitoria del Pubblico Ministero; autorizza la citazione per pubblici proclami nella causa di cui si tratta, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno; a meno per coloro che hanno costituito il legale procuratore, pei direttori del Demanio nelle provincie di Palermo, di Caltanissetta e di Messina; pel signor Cataldo Baglio domiciliato in S. Cataldo e pei signori Benedetto Platania, coniugi Francesca e Francesco Marino Gagliano, Carmelo Platania Amico, Rosario Marino, Francesco, Girolamo e Francesca sorella e fratelli Di Stefano, coniugi Domenico Raitano e Giuseppa Di Stefano, coniugi Camillo Buda e Michela Di Stefano, li detti Di Stefano tanto nel di loro nome proprio che come rappresentanti la di loro estinta madre signora Platania, Salvatore Patanè e Concetta Platania, quest'ultima anche come erede di D. Rosario Di Mauro, Anna Fiorito vedova di Salvatore Platania, coniugi Giuseppe ed Eleonora Platania, Isabella Moncada vedova del cavaliere Antonino Alessi, coniugi Maria Alessi e Francesco Paternò marchese Raddusa, Giuseppa Alessi, le dette signore Moncada ed Alessi quali rappresentanti del fu signor Michele Alessi Romeo per la intermedia persona del fu loro rispettivo marito e padre cavaliere Antonino Alessi, tutti domiciliati in Catania, pei quali tutti deve aver luogo la citazione con forme ordinarie.

Deliberato nella Camera del consiglio dai signori cavaliere Crescimanno Giuseppe funzionante da presidente, Pensabene marchese Giuseppe, Nobile cavaliere Francesco, Calvino Gaspare, Pagano Francesco Paolo, consiglieri. Oggi li 30 marzo 1868.

G. Crescimanno P.te
Gio. Battista Saladino, vice canc.

Ciò per averne scienza e per tutti gli effetti legali.

Nel tempo stesso e sulle medesime istanze, io usciere suddetto domiciliato come sopra, ho citato tutti i suddetti creditori domiciliati come sopra, a comparire di unita a tutt'altre persone, o corpi morali, ai sensi della sopra inserta deliberazione nel giorno 22 giugno anno corrente all'udienza della detta Corte di appello in Palermo, sezione civile, per sentire pronunziare sentenza conforme alle seguenti domande.

Ritenuto l'atto 22 giugno 1832 (1) per lo quale il signor Guglielmo Moncada duca di S. Giovanni enfiteuticò al signor Pasquale Fiandaca l'ex-feudo Milicia nel territorio di Caltanissetta coi censi costituiti in parte di esso per lo canone di onze 382 di lordo, pari a lire 4870 50, colla facoltà di reluire il canone pagandone il capitale a quei suoi creditori che potessero vantare preferenza dagli altri.

Ritenuti gli atti 24 febbraio, (2) 22 novembre, (3) 5 dic. 1853 (4) coi quali il signor Vicario Silvestro Platania, D. Benedetto, donna Francesca Platania, D. Francesco Marino Gagliano, D. Rosario Di Mauro tutore della minore Eleonora Platania, i coniugi Serafina Muni e Camerano e dottor D. Mario Stella, non che il cavaliere Antonino Alessi, e poscia anche i loro eredi, vennero citati avanti il tribunale civile di Caltanissetta onde sentire dichiarare affrancato il predetto canone che già erasi assegnato ai medesimi dal predetto duca di San Giovanni.

Ritenuta la sentenza 25 aprile 1854 (5) resa da detto tribunale, per la quale ebbe a sorgere la necessità di chiamare nel giudizio tutti i creditori iscritti a carico del predetto duca di San Giovanni e del suo autore principe di Paternò, non che gli atti di citazione 11 agosto (6), 1, 2, 8, 9, 17, 18 ottobre 1855 (7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14), per li quali furono citati suddetti creditori.

Ritenuta la sentenza di riunione di contumacia 12 febbraio 1856 (15) e gli altri atti di citazione contro tutte le parti contumaci.

Ritenuto l'incidente del 15 aprile 1857 (16), e tutt'altri atti di difese e di conclusioni avanti il medesimo tribunale.

Ritenuta impugnativamente la sentenza 9 marzo 1858 (17) per la quale giudicandosi diffinitivamente nella contestazione furono rigettate le domande dell'attore per essersi considerato che il canone di cui sopra potevasi affrancare a solo giudizio dello enfiteuta pagandone il capitale a quei creditori del domino che da lui si sarebbe giudicato di avere diritto a ricevere il capitale a preferenza di altri creditori.

Ritenuti gli atti di appello del giorno 5, 30 novembre, 20, 22, 23, 24, 28, 30 dicembre 1858, (17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25) 4, 25 gennaio 1859, (26, 27) pei quali fu dichiarato di domandarsi la revoca dell'appellata sentenza come contraria alla giustizia, e ritenuta altresì la decisione di riunione di contumacia resa dalla cessata gran Corte civile di Palermo a' 16 aprile 1859.

Ritenuti i menzionati decreto del presidente e deliberazione della Corte di appello di Palermo, pei quali si assegna l'udienza del 22 giugno anno corrente per trattarsi la causa e si autorizza la citazione per pubblici proclami.

Attesochè sebbene dagli atti del primo giudizio apparisca che l'ex-feudo Milicia si appartenga al signor Cataldo Baglio di unita al capitale depositato per la reluizione del canone, in seguito di aggiudicazione fattagli in giudizio di espropria dello stesso ex-feudo coll'accollo del canone, pure gli atti che già si producono, 19 giugno 1863 (28) 23 aprile 1866 (29) e la sentenza resa dal detto tribunale civile di Caltanissetta 26 luglio 1860 rivelano che l'interesse sia dello istante cavaliere signor Ignazio Fiandaca tanto nella proprietà dell'ex-feudo, quanto in quella del capitale già depositato coi due atti di deposito, uno 10 gennaio 1850 in duc. 20,100 pari a lire 85,425 al n. 6 della matrice, e l'altro a' 30 marzo 1857 in duc. 528 pari a lire 2244 al n. 11 della matrice.

Attesochè per tale motivo la causa di appello di cui si tratta debbe giudicarsi sulle infrascritte domande dello istante, il quale volontariamente vi interviene al medesimo oggetto per surrogarsi al signor Baglio.

Attesochè nel corso del giudizio di appello si è verificata la morte di don Benedetto Platania, don Rosario Marino, don Antonino Paternò, Castello marchese S. Giuliano, donna Francesca, don Francesco e donna Giuseppa Di Stefano, don Salvatore Patanè, donna Eleonora Platania, sicchè i loro eredi ne debbano riassumere coattivamente la istanza. Attesochè a torto furono rigettate le domande di Baglio per validarsi i precennati depositi e per dichiararlo liberato dal pagamento del canone, mentre tutti gli atti prodotti in proposito, e segnatamente la concessione enfiteutica dei 22 giugno 1832 (31) già ricordata, la sentenza 18 dicembre 1845 (32), la sentenza di aggiudicazione diffinitiva 30 agosto 1850 (33) nel giudizio di espropria, il verbale di graduazione 7 febbraio 1852 e le stesse domande spiegate dai creditori iscritti e dagli acquirenti del canone nel corso del presente giudizio, mostrano nel loro spirito e nella loro lettera come la reluizione della quale si tratta non potrebbesi effettuire a solo giudizio dello enfiteuta, ma interposta l'autorità giudiziaria e colla contraddizione di tutti gli aventi interessè.

Attesochè la stessa appellata sentenza porge in proposito la più brillante pruova essendochè il tribunale sulla controversia già mossa fra i creditori iscritti citati sulla rispettiva preferenza e privilegio, anteriorità e poziorità *disse di rimanere ferme le loro deduzioni, salvo a provvedervi nell'opportuno stadio di giudizio di propria sede* quale per certo non potrebb'essere se non quello che seguirebbe al deposito già come sopra fatto del capitale del canone per procedersi indi alla graduazione come di legge.

Ritenuto ogni altro mezzo di fatto e di dritto.

Il signor Fiandaca domanda che piaccia alla Corte senz'arrestarsi ad ogni contraria eccezione, difesa o domanda che al bisogno si degnerebbe dichiarare inammissibile o rigettare, ammettere nel giudizio di cui si tratta l'intervento volontario del sig. Fiandaca o dichiararlo da lui reassunto per tutti gli effetti di dritto in vece del signor Cataldo Baglio.

Dichiarare reassunta nelle persone dei citati rispettivamente la istanza ed il giudizio introdotto cogli atti di appello dei quali si tratta.

Annullare o per lo meno revocare in tutte le sue parti l'appellata sentenza, e degnandosi la Corte di fare ciò che avrebbero dovuto fare i primi giudici, le piaccia dare atto al signor Fiandaca della sua volontà di reluire il canone di cui si tratta già effettuita col deposito del capitale, epperò le piaccia ritenere ed occorrendo dichiarare liberato il signor Fiandaca Ignazio proprietario e possessore dell'ex-feudo Milicia dal pagamento del canone di cui è lite verso i signori Platania e consorti, quali aventi dritto e causa del domino duca di S. Giovanni D. Guglielmo Moncada, fin dal giorno 24 febbraio 1853 giorno delle citazioni principali, o per lo meno anche subordinatamente dal giorno 10 gennaio 1856, giorno del deposito di duc. 20,100 pari a lire 85,425, seguito da altro deposito di duc. 528 pari a lire 2244 fatto a' 30 marzo 1857, e subordinatamente, se pur si giudicasse, anche dal giorno della notifica di cotali depositi a' 15 aprile 1857 e a' 19 maggio 1857 nella complessiva quantità di ducati 20,628 pari a lire 87,669.

Come pure le piaccia ritenere ed occorrendo dichiarare che sin d'allora esso capitale rimase, e già rimarrebbe a rischio, pericolo e fortuna degli aventi interesse sotto qualunque titolo sino a regolare esperimento dei loro dritti a mente dei proprii atti e della legge e sino a determinazione della giustizia nel loro esclusivo interesse.

E ciò ritenuto o dichiarato, le piaccia ancora ritenere o pure occorrendo dichiarare libero ed affrancato dal predetto canone l'ex-feudo Milicia posto nel territorio di Caltanissetta coi censi costituiti, lo stesso di cui fa oggetto l'atto di concessione enfiteutica dei 22 giugno 1832 presso il notaro Antonino Di Benedetto e Caruso, non che liberato di tutte le ipoteche e privilegi iscritti tanto a carico del predetto Guglielmo Moncada duca di S. Giovanni, quanto a carico del di lui autore D. Giovan Luigi Moncada principe di Paternò ed anche a carico del signor Pasquale Fiandaca e signor Cataldo Baglio o tutt'altre persone possessitrici di terre dipendenti dal medesimo ex-feudo o dei censi sopraccitati, e ciò non solamente sullo stesso ex-feudo, ben vero sul medesimo canone di onze 382 annuali pari a lire 4870 50 ed ordinarne la radiazione al conservatore delle ipoteche in Caltanissetta.

Al bisogno le piaccia ritenere ed occorrendo pure dichiarare buoni e validi i suespressi depositi e fare dritto alle superiori domande.

Ove fosse mestieri, le piaccia ritenere o pure dichiarare che lo spirito, o la lettera del precitato atto di concessione enfiteutica sia ed addimostri la intenzione dei contraenti duca di S. Giovanni e Fiandaca di potersi reluire il medesimo canone colla assoluta certezza dello enfiteuta di rimanerne liberato in faccia al concedente ed a tutti i possibili creditori aventi privilegio o ipoteca con piena cognizione di causa ed in seguito di regolare giudizio colla contraddizione di tutti gli aventi interesse e fare sempre dritto alle superiori domande.

Condannare i contraddicenti alle spese del primo e del secondo giudizio.

Più subordinatamente e per non mancare di implorazione, e senza pregiudizio di ogni ampio dritto ed azione del concludente, nel caso in cui diversamente si giudicasse sulle già fatte implorazioni, ciò che punto non si teme dalla giustizia della Corte, le piaccia spiegare o modificare il capo della appellata sentenza con cui venne fatta abilitazione al signor Cataldo Baglio di potersi ritirare i capitali depositati come sopra nel senso cioè che in vece (salve sempre le già fatte protestazioni) le officine del tesoro paghino liberamente il capitale di cui si tratta depositato nella Cassa del ricevitore dei rami e dritti diversi di Caltanissetta coi sopraccitati depositi, uno in data 10 gennaio 1856, per ducati 20,100 pari a lire 85,425, e l'altro 30 marzo 1857 per ducati 528 pari a lire 2244, nel complessivo di ducati 20,628 pari a lire 87,669, al concludente Fiandaca Ignazio del fu D. Pasquale rappresentato allora dal signor Baglio.

Dichiarare sempre inammessibile o rigettare ogni altra contraria domanda ed aggiudicare al concludente le spese del primo e del secondo giudizio come sopra.

Ho finalmente dichiarato che per lo istante procederà il predetto signor Emmanuele Mancuso Bonafede con officio come sopra.

Salvo ogni altro dritto ed azione in ampla e generale forma.

La presente copia da me firmata l'ho lasciata nell'officio del direttore degli annunzi giudiziari consegnandola a mani del gerente signor Ferdinando Andò.

Il costo è lire 20 10.

GIUSEPPE MELANI, usc.

1) Num. 19,081, registrato in Palermo 23 giugno 1832, Loiacono.
2) Num. 4558, registrata ivi li 13 dicembre 1854, Salamone.
3) Num. 22,531, registrata in Catania li 22 novembre 1853, Di Stefano.
4) Num. 23,513, registrato ivi li 5 dicembre 1853, detto.
5) Num. 4958, registrata in Caltanissetta 12 dicembre 1854, Salamone.
6) Num. 2688, registrata li 11 agosto 1855, idem.
7) Num. 599, registrata in Catania 1° ottobre 1855, Fiandaca.
8) Num. 941, registrata in San Cataldo 1° ottobre 1855, Sartorio.
9) Num. 1407, registrata in Calascibetta li 4 ottobre 1855, Bugliosi.
10) Num. 4160, registrata in Terranova a' 2 ottobre 1855, La Chiusa.
11) Num. 902, registrata in Serradifalco a' 8 ottobre 1855, Amaleti.
12) Num. 2231, registrata in Castrogiovanni li 9 ottobre detto, Grimaldi.
13) Num. 6154, registrata in Caltanissetta a' 18 ottobre detto, Grasso.
14) Num. 6155, registrata in Caltanissetta li 19 ottobre detto, detto.
15) Num. 2035, registrata ivi 17 maggio 1856, Salamone.
16) Num. 1480, registrata ivi li 15 aprile 1854, detto.
17) Num. 4226, registrata ivi li 24 agosto 1858, detto.
18) Num. 150, registrata in Catania li 6 novembre 1858, Vergara.
19) Num. 644, registrata in Centorbi li 30 ottobre 1858, Cafudo.
20) Num. 1235, registrata in Santa Caterina 20 dicembre 1858, Fiandaca.
21) Num. 3898, registrata in Terranova li 23 dicembre 1858, La Chiusa.
22) Num. 1241, registrata in San Cataldo li 24 dicembre 1858, Falzara.
23) Num. 1259, registrata in Pietraperzia li 24 detto, Giarrizzo.
24) Num. 2222, registrata in Castrogiovanni li 28 dicembre 1858, Grimaldi.
25) Num. 7268, registrata in Caltanissetta li 31 dicembre 1858, Salamone.
26) Num. 52, registrata ivi li 5 gennaio 1859, detto.
27) Num. 143, registrata in Piazza li 26 detto, Virruso.
28) Num. 322, registrata in Santa Caterina il 1° luglio 1863, Fiandaca.
29) In copia.
30) Num. 273, registrata in Caltanissetta li 29 del 1868, Bruno.
31) Num. 699, registrata ivi li 6 febbraio 1846, Garcuruto.
32) Num. 2784, registrata ivi li 30 agosto 1850, Bellavia.
33) Num. 507, registrata ivi li 16 febbraio 1852, Salamone. 1879

Avviso.

A richiesta dell'avv. Rosmini curatore alle liti del concorso di Enrico Dalmayda, l'infrascritto usciere addetto al R. tribunale di commercio in Milano notifica ai creditori del concorso medesimo signori: Agnesetta Gio. Batt., Alberi Domenico, Albuzio rag. Antonio, Assicurazione contro la grandine, Bair Guglielmo, Bauer Adolfo, Berra Carlo, Bianchi Giovanni, Bigoni Bassano, Bonelli fratelli, Bonzanigo Luigi, Bottigella Francesco, Braga Geremia, Braga Gio. Angelo, Braga Luigi, Braga Zaccaria, Brivio Antonio, Bruni Francesco, Bussi Baldassare, Camera Ercole, Carera Elisabetta, Cassa di risparmio, Cella Giovanni, Confalonieri conte Luigi, Dalmayda Emilia, Decauville e Burdet, De Simoni Carlo, Ferrari Scipione, conjugi Fioravanti Bar Gaetano e Giulia Dalmayda, conjugi Fogazzaro Angelo ed Enrichetta Dalmayda, Franchi Antonio Maria, Frova Giuseppe, Gariboldi Gaetano, Genolini Filippo, Hoffman Carlo, Imof e Geßner, Litta duca Antonio, Luoghi Pii Elemosinieri, Marcioni Davide, Ottolini Ignazio, Pessina Carlo, Porro Domenico, Premoli Giacomo, R. Amministrazione delle finanze, Radice Gerolamo, municipio di Milano, Mylius e C., Nava Carolina, Nava Davide, Re Minori, Rospini Angelo, Roux e C., Saint Prix e C., Sala Rosa, Salterio Pietro, Schaeffer Carlo, Stucchi Giuseppe, Terenghi Gio. Battista, Toccagni avv. Giuseppe, Torri fratelli, Turati cav. Francesco, Vaguer Carlo e C., Vanzulli Pietro Antonio, Villa Antonio, Volpato fratelli Pietro e Candido, Zanardini Pietro — che con decreto 19 maggio 1868 di questo tribunale di commercio fu ordinata generale convocazione dei creditori pel giorno 27 giugno andante, ore 12 meridiane, delegato ad assistervi il signor giudice Simone Mazza, onde deliberare sui seguenti oggetti: 1° Conferma dell'amministratore interinale rag. Peretti in sostituzione del defunto rag. Gajotti, ovvero nomina d'altro stabile amministratore; 2° Esaurimento delle pratiche ordinate al § 140 regol. giud. aust. fra i creditori ipotecariamente iscritti sugli stabili concorsuali in comune di Vimodrone e in comune di Gerenzano; 3° Determinazione delle facoltà da impartirsi alla rappresentanza del concorso per l'alienazione anche in via privata e al dissotto della stima delle due possessioni suddette; non che per avvisare sentito anche l'oberato, alla pronta realizzazione dello stabile in San Nicolò, distretto di Ariano, provincia di Rovigo, onde affrettare la definitiva chiusura del concorso; — con avvertenza che i non comparsi si riterranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Milano, li 3 giugno 1868.

1916 CABRINI PIETRO, usciere.

1811 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre maggio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il nobile signor cav. Priore Guido del fu signor cav. Priore Michele Giuntini, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per l'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 18 agosto 1866, e specialmente in quella parte che riguarda la costruzione di un nuovo Mercato succursale presso la Porta alla Croce, e la prosecuzione della via della Mattonaja, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in detta città in via dell'Agnolo al numero stradale 8, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione B dalle particelle 1148, 1147, 1149, 1150, articoli di stima 947 e 948, con rendita imponibile di lire 431 58, a cui confina: 1° via dell'Agnolo, 2° comunità di Firenze, già Chiari Ferdinando, 3° Vicolo dell'Ortone, 4° Baldelli conte Antonio, 5° Real Governo, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire cinquantaseimila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1867, previa la prova della libertà del fondo, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto di bando
per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo (prima sezione) nel dì 11 maggio 1868, registrata in Arezzo nel successivo dì 16, reg 8, num. 1525, 1527, 1528, 1529 e 1530, con lire 16 50 da Marconi, occasionata dalla deserzione parziale del 5° incanto apertosi in detto giorno.

Alla pubblica udienza che dal tribunale predetto sarà tenuta la mattina del 22 giugno 1868, a ore 10, saranno esposti al sesto pubblico incanto per rilasciarsi al maggiore offerente al netto dello sbasso del 10 per cento sul prezzo per il quale erano stati esposti in vendita al quinto incanto predetto in cinque lotti separati e distinti ed alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 20 maggio corrente, registrato con marca da lire 1 10 (omesso però l'esperimento in un solo ed unico lotto) gli appresso stabili che sulle istanze del signor Andrea Gorelli, possidente domiciliato a Monte Marciano, rappresentato da messer Francesco Viviani, sono espropriati in pregiudizio dei signori marchese Antonio Viviani, rappresentato come pienamente interdetto dal suo curatore signor Giovanni Martelli e marchesa Francesca Cosi-Del-Vollia ne' Viviani, tutti possidenti domiciliati a Pisa ed elettivamente in Arezzo, i primi due presso messer Ettore Baciocchi e la terza presso messer Enrico Facchini, loro respettivi procuratori.

Beni da vendersi:

Lotto primo.

Il podere del Castelluccio posto in comune di Montevarchi, popolo della Ginestra, composto di casa colonica con aia e più e diversi terreni di varia qualità e cultura denominati: il Castelluccio - il Campo da Casa - i Boschi - il Colto - le Piaggie delle Smotte - la Macchia del Castelluccio - la Piaggia di là dal Borro - la Piaggia di Pietraversa - il Paretajo, con rendita imponibile di lire 88 24, stimato nella perizia giudiciale lire italiane 5610 02, oggi ridotto a lire italiane 3348 10.

Lotto secondo.

Il podere primo di Colonnato, posto come sopra, con casa colonica, con aia e con diversi terreni di varia qualità e cultura, denominati: la Piaggia del Colto - il Campo del Pozzo - il Campo del Melo - il Campo accanto al Sestucci - il Baratto - le Piagge delle Buche - la Piaggia di là dal Borro, con rendita imponibile di lire 265 80, stimato nella perizia giudiciale lire italiane 22,056 93, ridotto oggi a lire italiane 13,024 41.

Lotto terzo.

Il podere secondo di Colonnato, posto come sopra, con casa colonica ed aia e più e diversi terreni di varia qualità e cultura, denominati: il Piano da Casa - le Gannucce - la Piaggia di Poggio Tondo - la Croce - la Piaggia accanto al Del-Nobolo - le Fontacce, con rendita imponibile di lire 165 07, stimato nella perizia giudiciale lire italiane 13,466 40, ridotto oggi a lire italiane 8680 79.

Lotto quarto.

Il podere del Monte di Casariccio situato in comune del Bucine, popolo di S. Leolino, con casa colonica, composto di aia, e di più e diversi terreni di varia qualità e cultura in vocabolo: il Campo di Casariccio - dal Leatico - alle Cave - il Chiusino del Picchioni - la Perticaia delle Cave - il Bosco dai Pini - le Cave - alle Cave - il Pianello dal Tabernacolo - la Chiusa - alle Maggiori - ai Marroni di Gonfenale - il Galliano - alle Posticce - Talimagna - Campo ai Frati - ai Pianacci - la Piaggia dei Moracci, con rendita imponibile di lire 294 46, stimato nella perizia giudiciale lire italiane 12,766 55, ridotto oggi a lire italiane 7538 55.

Lotto quinto ed ultimo.

Il podere di Tontenano, situato in comune del Bucine, popolo di Tontenano con casa colonica ed altri piccoli fabbricati, composto di aia e di più e diversi terreni di varia qualità e cultura, in vocabolo: le Chiuse di Sopra e Sotto Casa - il Poggio di Bosco al Sole - la Chiusa della Cantina - la Fonte all'aia del Prete - il Poggetto - la Cerreta - i Pianacci o Renacci - la Piaggia di Sciatola o di Pogi e Polmenina, con rendita imponibile di lire 408 74, stimato nella perizia giudiciale lire italiane 17,781 50, oggi ridotto a lire italiane 10,499 81.

Sono stati avvertiti i creditori inscritti sugli stabili da vendersi di depositare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi in questa cancelleria perchè possa seguire il giudizio di graduazione alla istruzione del quale fu delegato il giudice signor avvocato Giuseppe Brigidi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 22 maggio 1868.

1848 PAOLO SANDRELLI, canc.

Renunzia d'eredità.

Si rende pubblicamente noto come al seguito dell'atto del 6 maggio corrente insinuato avanti la pretura di Santa Croce, mandamento primo di Firenze, e dell'altro del dì 23 maggio stesso, insinuato negli atti della pretura del primo mandamento di Livorno, i signori Tito del fu Andrea Manzini e Gesualda del fu Andrea Manzini vedova Fioravanti, ambedue pensionati domiciliati in Firenze nella pretura del primo mandamento hanno repudiato conforme repudiarono e repudiano la eredità lasciata da Giovan Battista del fu Andrea Manzini loro fratello morto in Livorno il 19 aprile prossimo passato e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione e perchè da chiunque possa avervi interesse non possa di tale repudia allegarsene ignoranza.

Firenze, 30 maggio 1868.

Per procura dei repudianti
1894 RINALDO DEL LUNGO.

Avviso. 1895

La sottoscritta Annunziata Giovannini vedova Burchi, bottegaia e venditrice di generi commestibili, sale e tabacco, ecc., fuori la Porta alla Croce sulla nuova via Settignanese, luogo detto il Riposo del Vecchi, num. 1, già condotta da Leopoldo Bongi, previene chiunque può interessare che essa è la sola conduttrice e proprietaria di tutto ciò che esiste non tanto nella bottega di rivendita quanto nella casa di abitazione, sia di generi che di mobiliare, masserizie e mercanzie come consta dal pubblico istrumento del 22 novembre 1867, rogato dal notaro ser Giuseppe Carretti e registrato a Firenze il 25 successivo, registro 14, foglio 25, num. 4872, e per conseguenza non avendo essa debiti e pagando tutto a pronti contanti; e perciò diffida chiunque abbia ayuti o possa avere interessi col precedente conduttore Leopoldo Bongi a dirigere atti contro le di lei suindicate proprietà, protestandosi dei danni, ingiurie e quant'altro sia e possa essere di ragione.

Firenze, li 26 maggio 1868.

ANNUNZIATA GIOVANNINI ved. BURCHI.

Omologazione di concordato.

Con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzioni di tribunale di commercio, sotto dì 23 maggio corrente, registrata debitamente in Firenze nel dì 25 successivo, venne omologata la concordia stipulata fra Anchise Pani ed i suoi creditori il 22 aprile ultimo scorso, e dichiarato il Pani stesso scusabile e capace di essere riabilitato al commercio.

Firenze, li 28 maggio 1868.

1896 G. E. MERLINI, sind. def.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi.

2ª denunzia di un libretto smarrito delle serie 3ª, segnato di num. 81656, sotto il nome di Calmazzi Metilde, per la somma di lire 1,476.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 26 maggio 1868. 1849

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione seconda — Sezione prima

AVVISO D'ASTA.

Si rende pubblicamente noto che nel dì 16 del prossimo veniente giugno, alle ore 11 antimeridiane si procederà presso la Direzione del 6° Circolo di Bonificamento in Pisa all'appalto per pubblico incanto col metodo delle schede segrete, dei lavori per il prolungamento del 1° canale diversivo d'Ombrone attraverso le sue alluvioni dal ponte Meloria alle Bocchette Ximenes per la somma di lire 24,000, distinta così:

Lavori a corpo	L. 2,300 00
Lavori a misura	» 19,060 51

I concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità in data non anteriore di sei mesi spedito da un ispettore o ingegnere capo del Genio civile. La cauzione a garanzia dell'asta è di lire 2,500 e del contratto di lire 5,000, in fogli della Banca Nazionale o cedole del Debito Pubblico al latore.

I lavori dovranno compirsi nello spazio di tre mesi dalla data del verbale di consegna.

Firenze, 30 maggio 1868.

Il Direttore capo della 2ª divisione
1885 R. PARETO.

Ministero della Marina
DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 12 giugno p. v. alle ore 12 m., avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte Santa Trinita, si procederà allo incanto pel deliberamento della provvista alla R. marina nel 3° dipartimento (Venezia) di oggetti di chincaglieria per la complessiva somma di L. 32,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (Div. V) dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom., e presso gli uffici dei Commissariati generali dei tre dipartimenti.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di L. 6,400 in numerario o in cartelle del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 500 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 29 maggio 1868.

Il Segretario ai contratti
1855 CELESIA.

IMPRESA DEI BENI DEMANIALI DI VAL DI CHIANA
Avente sede in Firenze, via Cavour, N. 9, piano terreno

Il Consiglio d'Amministrazione, a tenore dell'art. 35 dello statuto sociale, convoca pel 10 luglio prossimo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

L'adunanza avrà luogo alle ore 12 meridiane in via Cavour, n° 9, terreno.

Il deposito delle azioni sarà fatto presso la Direzione della Società, che ne rilascierà ai depositanti opportuno riscontro.

Firenze, 2 giugno 1868.

1908 *I direttori*: S. D'ANCONA — GIAC. SERVADIO.

Avviso.

Con decreto di questo giorno il pretore di Castelfiorentino, dichiarata giacente l'eredità di Luigi di Antonio Ninci di Montajone, ivi morto li 18 gennaio 1868, nominò in curatore all'eredità medesima Angiolo Verdiani di Montajone, ed ordinò la pubblicazione di detto decreto registrato con marca da cent. 50 a forma di legge.

Dalla cancelleria della pretura di Castelfiorentino.

Li 30 maggio 1868.

1882 TITO TRIVELLINI.

1812 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre maggio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il molto reverendo signor don Pietro del fu Giuseppe Casini, possidente ed ecclesiastico domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione del nuovo Mercato succursale presso la Porta alla Croce, faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 18 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa con orto posta in Firenze in via dell'Agnolo al numero stradale 12, costituita di pian terreno, e due piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione S, dalle particelle di num. 1154, 1155, articolo di stima 950, con rendita imponibile di lire 319 74, ed a cui confina: 1° via dell'Agnolo, 2° Carocci signor Cesare, 3° Vicolo dell'Ortone, 4° Chiari signor Ferdinando, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra dalle parti contraenti è stata fatta per il prezzo di lire ventottomila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1867, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto.

Mediante contratto del dì 29 aprile 1868, rogato dal notaro dottor Enrico Fabbri, residente in Firenze in via delle Farine, numero 1, registrato a Firenze il dì primo maggio 1868, registro 18, fog. 87, numero 2049, con lire 125 40 da Maffei, i signori Giacinto del fu Lorenzo Fornaca, negoziante di Asti dimorante in Firenze e Giovanni di Vittorio Gallo di Revignani di Asti, negoziante domiciliato a Torino, stabilirono tra loro una Società per la fabbricazione di apparecchi per il gas da aver sede in Firenze in via Lambertesca, numero 9, nel locale già esercitato sotto la ditta Gallo Giovanni portante il nome Gallo Giovanni e compagno, amministrabile dal detto signor Fornaca colla firma Gallo Giovanni e compagno, dotata del capitale di lire ventimila italiane versabile nella cassa sociale a perfetta metà tra loro, con facoltà però al signor Gallo Giovanni di porvi invece di danaro oggetti tanto in utensili che in metalli greggi e confezionati, relativi al commercio della Società medesima, la quale dovrà durare per anni sei incominciando a contarli dal dì primo di gennaio 1868, epoca nella quale si intende aver avuto il suo principio la Società medesima, e così per fino a tutto il mese di dicembre 1873.

Firenze, li 2 di maggio 1868.

1893 FORNACA GIACINTO.

Diffidamento.

La signora Chiara Clairmont fa pubblicamente noto per tutti gli effetti di ragione, che ha pagato, paga e pagherà sempre a pronti contanti tutto ciò che le abbisogna, e che non riconoscerà giammai debiti fatti in suo nome da chicchessia. 1897

Informazioni per assenza.

Si rende noto che il tribunale civile di Chiavari con provvedimento 22 corrente mese mandò assumersi giurate informazioni sull'assenza di Costa Giuseppe fu Carlo, contadino di Portofino, mandamento di Rapallo.

Chiavari, 24 aprile 1868.

1514 F. QUESTA, proc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA